GAZZETTA PIEMONTESE

La questione degli « exequatur » alla Camera dei deputati.

Un vivace incidente fra Nicotera e Cocco-Ortu.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 7,45 pom. — Oggi alla Camera si è sollevata fra il guardasigilli Ferraris e l'on. Cocco-Ortu, ex-sottosegretario di grazia e giustizia, una questione, la quale potrebbe avere grandi conseguenze parlamentari. Bisogna, per capirla, risalire alla circolare diramata in principio del mese dal ministro Ferraris, in cui si avvertivano gli Economati dei Benefizi vacanti di dare avviso al Ministero tutte le volte che vacano le sedi di vescovato di regio patronato, desiderando il Governo di non lasciarle scoperte.

Nello stesso tempo il ministro accordava l'*exequatur* a molte nomine vescovili ordinarie, che da vario tempo attendevano il detto *exequatur*. Questo dava occasione alla interrogazione Curioni-Cibrario al guardasigilli, il quale rispondendo dichiarava che d'or innanzi il Governo era deciso a non lasciar sospesi gli *exequatur* che le vigenti leggi deferiscono al Governo. La Camera accoglieva con segni di approvazione le parole del guardasigilli anche perchè egli dichiarava di non far questione di principii ma soltanto di esecuzione delle leggi vigenti, esecuzione che deve sempre desiderabile avvenga evitando attriti inutili.

Alla seduta dell'altro ieri non assistevano nè Zanardelli, che è malato, nè Cocco-Ortu. Quest'ultimo, di cui è notoria non solo la collaborazione, ma altresì la solidale amicizia con lo Zanardelli, leggendo il resoconto della seduta, ravvisava nelle parole di Ferraris un indiretto biasimo al Ministero Zanardelli, il quale aveva lasciato alcuni *exequatur* sospesi. Quindi Cocco-Ortu, ieri, prendendo occasione dal processo verbale, faceva la dichiarazione che il Ministero Zanardelli non ebbe mai a trascurare la difesa dei diritti dello Stato in materia dei patronati.

Ferraris, il quale ieri era assente, apprendendo alla sua volta le dichiarazioni di Cocco-Ortu, veniva oggi alla Camera a prendere la parola anche lui sul processo verbale, facendo la contro-dichiarazione di non aver inteso di criticare il precedente Ministero, ma semplicemente di indicare i criterii coi quali egli intendeva seguire. Cocco-Ortu, prendendo occasione dal fatto personale, tornava a replicare biasimando a sua volta la circolare Ferraris, la quale diceva far presupporre nel Ministero Zanardelli un indirizzo contrario al vero. E l'oratore si riscaldò piuttosto.

Allora Ferraris sorge a ribattere le ragioni di Cocco-Ortu con molta energia e vivacità: « Si potrà discutere — egli dice — della convenienza di modificare la legge del 1867 e anche quella del 1871, ma finchè le leggi esistono, io le eseguirò; nè vale eluderle con distinzioni più o meno sottili.... » Accalorandosi, prosegue dicendo: « Vi erano popolazioni le quali, avendone il diritto, reclamavano invano la nomina del vescovo. D'altra parte vi erano vescovi obbligati a elemosinare mancando gli *exequatur*. » Dice: « Uno Stato altamente liberale deve eseguire le leggi.... Del resto io non ebbi nessuna intenzione di criticare l'on. Zanardelli, nè io nominai nella mia lunga carriera parlamentare. So che dispiace essere nominati fuorchè a titolo di lode. »

Le vivaci parole del ministro provocano rumori a Sinistra. Alla interruzione del Di Breganze: « Cosa ne dice l'Estrema Sinistra? » ribatte il Mussi: « Che cosa faceste i vostri amici per modificare la legge delle guarentigie? » Altre frasi inintelligibili si scambiano fra i Centri, la Sinistra e l'Estrema Sinistra. Cocco-Ortu vuol riportare per un fatto personale, dicendo essere ormai certo che l'on. Ferraris ha inteso di biasimare i suoi predecessori. Biancheri lo richiama alla osservanza del regolamento. I rumori crescono. Il presidente scampanella. Di Breganze, Cavallotti, Mussi e altri discutono vivacemente.

Intanto Cocco-Ortu, disceso nell'emiciclo, si accosta a Nicotera al banco dei ministri. I rumori coprono le voci, ma si riferisce che Cocco-Ortu abbia detto rivolto ai ministri: « Siete un Governo illiberale! » Nicotera avrebbe rimbeccato: « Che cos'era il vostro?.... State zitto! Siete.... » E qui un epiteto reso scusabile dalla reciproca eccitazione degli animi. Indi Nicotera e Cocco-Ortu escono concitati, seguiti da Giampietro, da Giovagnoli e da alcuni altri. Nella Camera dura ancora per un poco il rumore; ma poi la calma ritorna nell'ambiente e si riprende la seduta.

Questa sera si assicura che l'incidente Nicotera-Cocco-Ortu sia personalmente appianato. Però si dice che la Sinistra zanardelliana intenda risollevare la questione della circolare Ferraris trattando tutta la questione degli *exequatur*. Dicesi altresì che domani Zanardelli verrà alla Camera a fare per suo conto una dichiarazione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 marzo.

Presidenza Farini — Aprési la seduta alle 2,25.

TOLOMEI e VOLI, nuovi senatori, vengono introdotti nell'aula colle solite formalità.

Il PRESIDENTE partecipa che la Commissione incaricata di riferire intorno alla domanda di Comuni per eccedere la sovrimposta, di cui vennegli deferita la nomina, è così composta: Corsi Luigi, Di Prampero, Inghilleri, Pasolini, Paternostro, Sonnino e Taverna.

***

Commemora quindi il defunto senatore Pontanelli.

RUDINI', presidente del Consiglio, associasi al compianto in nome del Governo.

***

Procedesi alla discussione della *proroga del trattato di commercio e di navigazione colla Rumenia.*

MAIORANA-CALATABIANO, relatore, ricordando una dichiarazione fatta nell'altro ramo del Parlamento, dichiara che si dovrebbe se fosse nominata una Commissione reale per fare proposte circa la tariffa doganale. Ciò toglierebbe al Governo la responsabilità e contraddirebbe ai suoi doveri. L'economia pubblica intristisce; occorre provvedere. La tariffa generale doveva servire ad ottenere buoni patti dagli Stati coi quali intendevasi negoziare; i frutti furono scarsi ed insufficienti. Bisogna provvedere a riformare la tariffa e pensare alle comunicazioni; altrimenti verrà il 1892 e ci troveremo e ci troverà impreparati.

DI RUDINI ringrazia Maiorana della sua adesione al presente progetto colle sue opportune osservazioni. Divide molti criteri da lui esposti circa la costituzione d'una Commissione incaricata di rivedere la tariffa: osserva questa essere opera del suo predecessore. Tuttavia non declina la responsabilità che spettagli per la politica economica. (*Benissimo*)

Procedesi alla votazione del progetto a scrutinio segreto.

LUZZATTI presenta un disegno di legge per approvazione di eccedenze d'impegni su capitoli e spese obbligatorie.

Procedesi allo spoglio delle votazione segreta; il progetto risulta approvato.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è poco numerosa. Sono presenti i ministri Ferraris, Nicotera, Villari, Colombo. Leggesi il verbale dell'udienza precedente.

Un incidente sugli « exequatur ».

Prima che si proceda avanti, FERRARIS, guardasigilli, fa una dichiarazione sopra le osservazioni fatte ieri dall'onor. Cocco-Ortu relativamente agli exequatur ai vescovi. Si scagiona dall'accusa di avere, con la sua circolare, inteso di sconfessare il ministro suo predecessore. Egli ha inteso soltanto di affermare i criteri delle vigenti disposizioni.

COCCO-ORTU, già sotto-segretario della grazia e giustizia, replica che la circolare fu interpretata come una critica al Ministero precedente. E vuole esporne le ragioni.

BIANCHERI osserva che non si può permettere di entrare nel merito della questione.

COCCO-ORTU insiste nel dire che furono travisati gli intendimenti di Zanardelli.

(*Ferraris fa un atto di diniego*)

BIANCHERI: « Potrà fare la questione oggetto di una interpellanza; ma ora non è il luogo di impegnare una discussione. »

COCCO-ORTU, nonostante gli ammonimenti del presidente, prosegue spiegando quali siano le idee di Zanardelli circa i vescovati di patronato regio. Afferma che il precedente ministro fu gelosissimo nel mantenere i diritti dello Stato.

FERRARIS replica vivacemente che è anche suo intendimento rivendicare i pieni e interi diritti dello Stato. Dice che vi erano da quattro anni molti vescovati vacanti in contravvenzione alla legge del 1867. Soggiunge che si può desiderare l'abolizione di tale legge, ma finchè la legge esiste, non è lecito al potere esecutivo di non osservarla con distinzioni casuistiche.

Tale era lo scopo della sua circolare. Aggiunge che, oltre alla ragione legale, vi era anche la ragione politica, poichè le popolazioni reclamavano le nomine dei vescovi loro dovuti, mentre vi erano vescovi costretti a limosinare. Esclama: « Uno Stato altamente liberale e civile deve anzitutto osservare le leggi rispettando le coscienze! (*Voci*: Benissimo!)

DI BREGANZE, interrompendo umoristicamente: « Che cosa ne dice l'Estrema Sinistra?.... »

(Mussi, Pantano e altri si agitano. Si odono alcune voci: — Che cosa faceste voi per abolire la legge delle guarentigie?)

Cocco-Ortu vorrebbe replicare; ma BIANCHERI dichiara chiuso l'incidente.

(Però nei banchi dell'Estrema Sinistra continua l'agitazione. Si vedono Di Breganze, Cavallotti, ed altri gestire animatamente. Anche Cocco-Ortu è disceso presso il banco dei ministri; egli ha un vivo battibecco con Nicotera; indi escono insieme seguiti da Giampietro e Giovagnoli. Ferraris resta alquanto al banco circondato da parecchi deputati, i quali commentano la sua vigorosa risposta, anche per l'intonazione tutt'altro che senile. Indi esce mentre nell'aula continuano i commenti).

Un progetto di riforma universitaria

TURBIGLIO SEBASTIANO prende a svolgere il suo progetto di legge per la riforma universitaria. Deplora l'attuale andamento degli studi superiori. Dimostra la necessità di un indirizzo più conforme allo stato moderno degli studi. Procede molto ascoltato.

CARNAZZA-AMARI parla contro la presa in considerazione del progetto Turbiglio.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, non si oppone, nè appoggia.

La Camera delibera, a grandissima maggioranza, di prendere in considerazione il progetto.

Sulla coltivazione del tabacco indigeno.

VENDRAMINI svolge la seguente proposta: « La Camera delibera di procedere alla nomina di una Commissione di sette membri con incarico di riferire sopra la condizione della coltivazione e dell'impiego del tabacco indigeno e fare le proposte che ritenga vantaggiose all'industria nazionale e alle finanze dello Stato, anche nei riguardi amministrativi. »

COLOMBO, ministro delle finanze, compiacendosi degli encomii fatti dal proponente all'amministrazione, secondo la proposta corrispondente ad un desiderio suo che la Camera collabori col Governo nella risoluzione del problema.

La Camera prende in considerazione la proposta.

Le servitù nelle provincie già pontificie.

Discussione del disegno di legge relativo a servitù nelle provincie già pontificie.

TITTONI, dopo avere espresso il desiderio che diasi alla legge effetto retroattivo, da ragione del suo articolo aggiuntivo, relativo alla compilazione di un regolamento per l'associazione degli utenti, alle deliberazioni delle Commissioni e alle rappresentanze, nonchè alla riscossione dei contributi.

ZUCCONI, relatore, assicura il preopinante che il ministro, in silenzio della legge, rimane perfettamente libero di dare alla legge l'applicazione retroattiva; sebbene egli consideri la legge stessa estensiva, non interpretativa. Sollecitata poi la presentazione di una legge regolante le comunanze e le partecipanze, considera immature, incomplete e pericolose le proposte di Tittoni, dirette a supplire la siffatta legge le mancanze.

AGNINI respinge le censure di Tittoni verso i deputati socialisti, invitando l'oratore ad operare in favore degli agricoltori.

TITTONI avrebbe desiderato che i deputati socialisti partecipassero alla discussione della legge presente, diretta a risolvere il problema del bonificamento dell'Agro romano, cui egli contribuisce proporzionalmente ai propri mezzi.

CHIMIRRI, dando ragione del disegno di legge e sostenendo non poter dargli la retroattività, dichiara che presenterà prossimamente una legge regolante i dominii collettivi. Augurasi che la legge medesima, applicando la cooperazione alle proprietà comuni, possa avviare la soluzione della colonizzazione interna.

TITTONI ritira l'articolo aggiuntivo.

Approvasi il disegno di legge.

La lotteria per l'Istituto d'Anagni.

Discussione del disegno di legge circa una lotteria a favore del Collegio d'Anagni per gli orfani dei maestri elementari.

COLOMBO consente ad esonerare la lotteria dalla tassa speciale, non dalla tassa di bollo.

BONGHI, relatore, osserva che altre lotterie ebbero l'esonerazione completa e che quella, onde trattasi, mira ad alleviare lo Stato degli oneri del mantenimento del Collegio. Prega quindi il ministro a desistere dall'opposizione.

COLOMBO non crede di danneggiare la lotteria riscuotendo 60,000 lire, mentre lo Stato rinuncia a L. 100,000.

ROUX, considerando che questa dev'essere l'ultima lotteria, esorta il ministro a recedere dalla proposta.

Approvasi l'articolo coll'emendamento del ministro.

Interrogazioni.

Comunicansi ed inscrivonsi all'ordine del giorno le interrogazioni:

di Tasca, Lanza, Di Sant'Onofrio, San Filippo e Florena *sull'appalto del tronco ferroviario Cefalù-Zappulla;*

di Beltrami intorno agli *intendimenti del Governo relativamente al traforo del Sempione;*

di Sinoci relativamente alle *promozioni effettive nel Ministero delle poste in danno degli scrivani locali.*

Levasi la seduta alle 6,55 pom.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,45 pom. — Oggi la Camera era poco affollata. Già vi ho segnalato l'incidente fra Cocco-Ortu ed il ministro Ferraris. (*Vedi in altra parte della pagina*) Il rimanente della seduta passò tranquillo.

Fu ascoltato con molta deferenza il Turbiglio nello svolgimento del suo progetto di legge circa la riforma universitaria.

L'oratore trattò con molta competenza il difficile problema dell'istruzione secondaria e superiore.

La Camera a forte maggioranza accettava la presa in considerazione del progetto.

Lo svolgimento della mozione Vendramini sulla coltivazione del tabacco indigeno passò senza incidenti. La proposta della nomina d'una Commissione d'inchiesta pei tabacchi venne approvata a grande maggioranza. La votò anche l'Opposizione.

Il progetto di legge relativo alle servitù nelle provincie già pontificie sollevò un piccolo incidente fra Tittoni ed Agnini.

Avendo Tittoni mordacemente osservato che nessun deputato socialista prendeva la parola sopra l'argomento sebbene fuori della Camera siano usi a pronunziare discorsi accitanti sopra l'Agro romano, l'Agnini, deputato socialista, scattava vivamente dicendo: « Protesto contro l'accusa! Noi socialisti sappiamo fare il nostro dovere. Così lo facesse l'on. Tittoni, il quale essendo uno dei grossi proprietari dell'Agro romano, dovrebbe trovare in se medesimo lo stimolo nel dare esempio di coltivazione facendo cessare il doloroso spettacolo del deserto che circonda Roma. »

Tittoni ribatteva che non aveva aspettato l'invito dell'Agnini per predicare coll'esempio, avendo compiuti notevoli dissodamenti.

Dopo ciò l'incidente era esaurito.

Infine discutendosi il progetto per la lotteria a favore del Collegio d'Anagni per le figlie dei maestri, Bonghi, come presidente dell'Istituto, autore e relatore della legge voleva che la lotteria andasse esente da ogni tassa.

Il ministro Colombo volle concedere soltanto una limitazione nella tassa.

Bonghi insisteva, ma la Camera accettava la riduzione della tassa. Bonghi esciva irritato strillando: « Così la lotteria non darà più profitto. »

LIVRAGHI

LUGANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 3,55 pom. — Non venne ancora presentata al Governo svizzero la domanda per la estradizione del Livraghi. Questi farà opposizione a che l'estradizione venga concessa, ed a tal uopo ha già scelto l'avvocato Rusca.

Oltre a varie questioni di procedura verrà sollevata anche una questione di diritto pubblico per stabilire se avvenne la regolare promulgazione del nuovo Codice penale italiano a Massaua, e se il trattato d'estradizione possa applicarsi alle colonie.

Il mandato d'arresto porta solo le imputazioni di furto e di concussione.

Lugano, 11 marzo.

(ZETTA) — Il Livraghi occupa una cella posta verso mezzogiorno; per timore di un tentativo di suicidio furono posti con lui due altri detenuti.

Il Livraghi presenterà, ed ha anzi scelto l'avvocato, ricorso contro la sua estradizione.

Il trattato svizzero-italiano contempla per l'estradizione il reato di concussione con violenza. Ora sembra che la domanda del Governo italiano dica solo che il Livraghi è imputato di concussione semplice.

Ogni giorno la famiglia Luvini manda al Livraghi il pranzo. Il Livraghi ora non è che in semplice custodia fino a che si siano esaurite le pratiche per l'estradizione, pratiche che richiederanno un mese e forse più di tempo.

Si mantiene tranquillo.

Oramai anche questo fatto di [illegible] ha perduto la sua attualità.

Lugano, 12 marzo.

(ZETTA) — Il Livraghi in carcere si mostra sempre tranquillo e spera molto che non verrà accordata la sua estradizione.

Come vi telegrafai, farà opposizione a tale domanda, e molte questioni verranno sollevate davanti al Tribunale federale di Losanna.

Il Livraghi avrebbe dichiarato, e ho la notizia da certa fonte, che se dovrà comparire ad un processo, citerà testimoni i quali proveranno che egli agì sempre secondo ordine ricevuto e che il generale Baldissera, che era allora comandante a Massaua, non potrà negare la verità.

Quando la prima volta il Livraghi capitò qui, per mezzo dello scultore Pereda si fece presentare all'avvocato Soldati, che allora non era presidente del Governo, per avere un consulto legale, dichiarando all'avvocato che egli era sotto la sola imputazione di calunnia e domandava se per tal titolo vi poteva essere l'estradizione.

Il signor Soldati gli ha risposto che, secondo il vigente trattato, non è contemplata la calunnia quale titolo per la estradizione; e poi che il Tribunale federale altre volte ebbe a pronunciarsi in tale senso. E per ciò, se non aveva altri capi di imputazione, poteva benissimo starsene in Svizzera.

Il Livraghi partì poscia per Parigi, ritornando qui, dove finì col farsi arrestare.

La Commissione pei fatti d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,10 ant. — Oggi si adunerà la Commissione d'inchiesta pei fatti d'Africa. Essa delibererà circa l'epoca della partenza e sull'itinerario del viaggio in Africa. Esaminerà se sia necessario andare anche in Assab. Prevale l'idea di affrettare per quanto è possibile la partenza, a meno che non si decida di sentire a Roma i generali Baldissera ed Orero.

Il segretario della Commissione sarà scelto fra i funzionari dello Stato.

Una lettera di Camperio sui fatti di Massaua.

Il capitano Camperio, noto africanista, ha scritto al direttore dell'*Opinione* la lettera seguente:

« Una Commissione parlamentare esaminerà i tristi fatti dell'Eritrea, e i colpevoli, qualunque essi siano, verranno puniti. Questo farà l'Italia civile, e se la storia della giovane colonia dovrà registrare le eccezioni sommarie, registrerà pure i nomi di coloro che le hanno commesse e la pena subita.

« Non abbiamo quindi bisogno di nessun eccitamento d'oltre Alpi, ove si va gettando l'anatema sul nostro popolo per tali fatti. Senza rammentare la serie innumerevole di massacri e rapine che accompagnarono le conquiste dell'America e delle Indie fino a questi ultimi tempi, diremo solo, a coloro che si compiacciono di chiamarci selvaggi etruschi, che non son molti anni passati da che un illustre generale faceva bruciare nelle caverne un'intera *smala* con donne e ragazzi innocenti, e laggiù in America i poveri pelli-rosse e gli schiavi africani venivano distrutti a centinaia. I colpevoli di tali atrocità — a nostra saputa — non vennero puniti; anzi si cercò di coprire quei fatti che vennero solo a sapersi per la franchezza di deputati indipendenti, che presero la parola per condannarli.

« In Italia, ove regna la vera libertà per tutti, bianchi o neri, le uccisioni furono riportate da tutti i giornali d'ogni partito, e la punizione seguirà il delitto. Ecco la differenza fra noi e coloro che ci gettano l'anatema. Ringraziamo di ciò le nostre saldo istituzioni.

« Cap. M. CAMPERIO. »

La Commissione per l'abolizione dello scrutinio di lista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 4,55 pom. — Oggi si adunò la Commissione parlamentare per l'abolizione dello scrutinio di lista. Intervenne alla riunione il ministro Nicotera, il quale dichiarò che intendeva di mantenere il progetto come era stato presentato.

Venne nominato relatore l'on. Carmine coll'incarico di sollecitare la relazione.

La Commissione deliberò che il riparto dei Collegi sia fatto sulla base dei risultati del censimento qualora questo venga fatto, come disporrebbe la legge, nel dicembre del 1891. Altrimenti sarà fatto sulla base di quello antico del 1881.

I relatori pei bilanci di giustizia e dell'istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 4,15 pom. — La Sottogiunta pel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e per quello dell'istruzione pubblica ha nominato l'on. Cuccia relatore pel bilancio di previsione della grazia e giustizia, e l'onorevole Gallo relatore per quello dell'istruzione.

L'on. Arcoleo, che era stato scelto a relatore per questo secondo bilancio, declinò l'incarico per motivi privati.

La proposta di una medaglia a Re Umberto. Movimento nei prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 10,15 ant. — La Commissione per il conferimento delle ricompense al valor civile aveva deliberato di assegnare la medaglia d'oro a S. M. il Re per essersi distinto in occasione del salvataggio degli operai sepolti sotto le rovine della casa sfasciatasi in via Quattro Fontane.

Il *Messaggero* però assicura che Umberto ha rifiutato la ricompensa ringraziando la Commissione, ma dichiarando che egli aveva semplicemente compiuto un dovere.

— Il prefetto di Roma, senatore Calenda, avrebbe chiesto un'altra destinazione. Si sarebbe pensato a sostituirgli il Bresciamorra, ma questi avrebbe rifiutato preferendo la nomina a consigliere di Stato. Dicesi che a Roma si destinerebbe il Guiccioli, ora prefetto a Firenze.

La mozione Piebano. Ospiti illustri a Roma. Seismit-Doda.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9,15 pom. — Per stasera è convocato il Consiglio dei ministri. Si dice che in detto Consiglio verrà stabilito il giorno in cui dovrà essere discussa la mozione Piebano circa i provvedimenti finanziari proposti dal nuovo Ministero.

Pare che il Ministero voglia un voto di fiducia prima delle vacanze.

— Sono giunti oggi a Roma l'ex-granduchessa di Toscana Maria Antonietta, l'ambasciatore chinese residente a Parigi ed il conte di Fiandra.

— Seismit-Doda, che era stato di questi giorni assai ammalato, è ora in via di miglioramento.

Il principe Gerolamo in fin di vita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9,10 pom. — Mentre nella scorsa notte il principe Gerolamo era sensibilmente migliorato, oggi si trovò nuovamente aggravato per una sopravvenuta complicazione intestinale.

Nel pomeriggio vi fu nuovo consulto fra i dottori Tonsig e Baccelli, e conclusero che non rimanevano speranze di salvezza.

Il Re si recò anche oggi a visitare il malato assieme al Duca d'Aosta, la cui lussazione alla spalla è di nessuna conseguenza.

Qualche giornale annunzia che la principessa Clotilde ha chiesto un'udienza al Papa. La notizia è affatto insussistente.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Lo stato del principe Napoleone è gravissimo. Il Re lo visitò alle 6 di stamane, restando nella camera fino alle ore 8.

Windthorst agli estremi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9,40 pom. — Windthorst, il capo del partito del Centro al Reichstag germanico, l'antico oppositore di Bismarck, è in fin di vita. Egli perde continuamente conoscenza: è affetto da una forte infiammazione al polmone destro.

La sua età avanzatissima, 80 anni, non lascia guari speranze. Lo assistono la figlia ed i capi del Centro.

L'imperatore si recò in vettura alle ore 11 a visitare Windthorst ed inviò poscia anche un aiutante di campo a prendere notizie dell'infermo.

L'imperatrice ha mandato fiori.

Stasera vi fu consulto dei dottori che lo curano. Essi danno il caso come disperato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Lo stato di Windthorst è alquanto migliorato; intelligenza lucida; forze soddisfacenti.

Il Papa inviò telegraficamente a Windthorst la benedizione. Rampolla aggiunse gli augurii pel ristabilimento.

Bismarck e Waldersee.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Le *Hamburger Nachrichten* annunziano che Waldersee visitò ieri Bismarck, che lo ricevette alla stazione. Più tardi Bismarck e Waldersee si recarono a Sachsenwald in vettura. Waldersee ieri sera è ripartito per Altona.

I disastri del mare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — In seguito alla tempesta di lunedì due navi affondarono a Dartmouth. Sei annegati. La barca *Dryad* di Liverpool recantesi a Valparaiso affondò a Starpoint. Tutto l'equipaggio, composto di 24 persone, è annegato. Le vittime della tempesta possono calcolarsi a circa 60.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Dhow (?) arrivato qui afferma che il vapore *Paraguay*, della Navigazione Generale Italiana, con carico di passeggieri, è affondato sugli scogli presso Merka.

Avventure coloniali portoghesi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — In un combattimento fra le truppe e gli indigeni a Bissau le truppe ebbero 14 feriti e due borghesi morti. La cannoniera *Ave* bombardò Antan e Bentin.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La *Agenzia Reuter* ha da Durban in data 11 corrente: « In seguito ad una pretesa contravvenzione alle ordinanze portoghesi nel porto di Beira le autorità portoghesi sequestrarono armi e viveri per sei mesi, e due canotti ad inglesi che per una partita di caccia si recavano da Durban a Mashona. Due cacciatori che tornarono a Durban dichiararono che furono maltrattati e lasciati durante 24 ore senza cibo ed acqua. Altri cacciatori restarono a Beira privi di tutto.

I partiti alla nuova Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Le elezioni dei deputati al Reichsrath sono terminate tranne in Dalmazia ed in quattro Collegi boemi, ove sono i ballottaggi. La Camera si comporrà di 110 liberali tedeschi, 18 tedeschi nazionali, 57 polacchi, 8 ruteni, 36 giovani czechi, 13 czechi della Moravia indipendenti, 31 conservatori cattolici, 23 sloveni e serbo-croati, 8 membri del Club Coronini, 19 della nobiltà conservatrice di Boemia, 5 del partito del centro in Moravia, 9 italiani, 13 antisemiti, 3 rumeni.

Una corazzata tedesca a Catania.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — È giunta la corazzata tedesca *Preussen*. Vennero scambiati i saluti colla nostra squadra. Il comandante Venkork visitò il contrammiraglio Sanfelice.

Il *krak* evitato della Banca di Depositi e Sconti in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 3,50 pom. — Il *krak* della *Banque de dépôts et comptes courants* è stato scongiurato coll'intervento della Banca di Francia, che prestò i fondi necessari.

Tutta stamane una folla di depositanti si accalcò agli sportelli ansiosa. L'animazione perdura tuttora.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La Banca di Francia per aiutare la liquidazione della *Société de dépôts et comptes courants* decise di anticipare 60 milioni, i cui primi quindici sono garantiti, in caso di perdita, collettivamente dalle Società di credito che intervengono nell'operazione per la liquidazione di detta *Société de dépôts*. I primi quindici milioni di franchi essendo garantiti dagli istituti di credito, la Banca di Francia non subirà che le perdite che potessero eccedere i 15 milioni, ossia fino alla concorrenza di 45 milioni. La Banca si impossessa d'altronde, per coprirsi, di tutti gli elementi costituenti l'attivo della *Société de dépôts* e segnatamente i 325 franchi che restano ancora a versarsi per azione per completarne la liberazione.

Credesi ricavare da questo solo appello di fondi non meno di 40 milioni. La *Société de dépôts*, in base all'accordo da stipularsi, chiederà fino da domani la sua liquidazione al Tribunale del dipartimento della Senna, che nominerà immediatamente un liquidatore.

BORSA UFFICIALE

13 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 80 — 100 90	— — — — —
»	100 80 — 100 90	— — — — —
Svizzera	100 37 1/3 100 47 1/3	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 27 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 27 — 25 29 —
Germania + 3	— — — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 marzo — Borsa assai indecisa e senza caratteristiche. Affari molto limitati.

Rendita cont. 95 70 95 75.
Rendita fine corr. 95 85 95 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	530 — 535 —	Cred. Ind.	210 50	215 50
Torino	412 — 414 —	Ferr. Mer.	701 —	703 —
B. S. (A)	100 — — —	Ferr. Med.	521 —	521 50
Serie B	102 — — —	Fondiaria	14 —	— —
Tiberina	41 — 41 50	Cartiera	368 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 84 — 85 —.

Economie militari

II.

I Collegi militari.

(Continuazione. Vedi numero 67).

Conosco in Torino il Collegio femminile della Provvidenza e quello alla Villa della Regina; non sono tenuti con più delicatezze e femminilità di quanto lo sieno i nostri Collegi militari. Una graffiatura, una escoriazione, uno sternuto, un dente da levare e tutto il campo si leva a rumore; d'inverno il tepore delle serre; d'estate le villeggiature in riva ai laghi, in riva ai mari. Quando la mensa non sembra abbastanza lucullliana, il dottore previdente prescrive una dieta speciale: petti di pollo e fegatelli ed animelle, e filetto al sangue. Vidi degli allievi, i quali alle loro case non sempre potevano mangiare un pezzo di manzo purchessia, fare le smorfie dinanzi ad un piatto che più tardi da sottotenenti ci penseranno tre volte ad ordinare al cameriere. Precisamente come al Convitto femminile alla Villa della Regina, dove molte povere ragazze imparareno a venir contessine piene di pretensioni, e ritornate alle domestiche e modestissime pareti, soffrono pene di inferno nel piegarsi a rammendar le calze del nonno e le sottane della mamma.

Mi pareva e mi pare che, se mai, lo scopo dei Collegi militari quello fosse anzitutto di dare ai giovanetti una educazione semplice, forte, marziale, sdegnosa di qualsiasi mollezza; non sogno di tornar venti secoli addietro per addestrare la gioventù alla milizia, nè di metter da parte il cotone fenicato se questo lo si trova un ottimo antisettico; ma dico che, per imparare quello che offrono i Collegi militari odierni, non occorre che il Paese sostenga appositamente delle ingentissime spese, mentre in qualsiasi Convitto nazionale si impara altrettanto e si vive un'esistenza forse meno borghese.

Or son trent'anni nella sola milizia si parlava di palestre nelle scuole per ginnastica, per scherma e per altri esercizi, rafforzanti la fibra della gioventù; ma ormai tutto questo è nel dominio dell'insegnamento generale. Ormai in molti Collegi di provincia, in molte scuole di piccoli e modesti centri si insegna perfino la manovra del fucile e la scuola di plotone. Ormai coi Convitti nazionali militarizzati i Collegi militari propriamente detti hanno perduta qualunque ragione di essere. Dall'Accademia Militare e dalla Scuola Militare di Modena escono annualmente tre quarti e più di ufficiali *che non percorsero i Collegi militari*, ed un quarto e meno di questi ultimi. Non ho mai saputo che nei reggimenti si senta la differenza di quella provenienza, mai.

Si potrebbe pertanto dire: o l'educazione secondaria militare dei Collegi si reputa necessaria, ed allora non ammettete borghesi negli Istituti superiori, e se i Collegi attuali non bastano all'uopo, quadruplicateli, inquantochè sono i buoni quadri che vincono le battaglie e salvano il Paese: o l'educazione militare che si impara negli Istituti superiori è sufficiente a crearvi un buon ufficiale, e allora sopprimete i Collegi militari ed i Convitti eziandio, i quali non sono che una superfetazione dannosa all'erario, superfetazione nella educazione militare nazionale, ormai notevolmente elevata e diffusa.

Toglietevi dalle teorie: siate pratici se volete essere economi e ricchi e forti. È inutile che facciate uno sforzo su di voi per costringervi a credere che la vita passata in Collegio militare abbia ad assorbire endemicamente la virtù militare degli ottimi ufficiali preposti a quello scopo. I figli vostri passano cinque anni in quell'ambiente senza nulla assorbire che abbia una spiccata caratteristica militare, e ciò pel solo fatto che dal primo giorno all'ultimo della loro permanenza in quelle mura non succede mai nulla — in quei calmi e pedestri recessi — che dia mezzo ad un ufficiale, ad un sergente di far spiccare una bella figura di soldato, forte, generoso, eroico. Il caffè e latte al mattino, le tediose ore di studio alla sera sotto il vigile sguardo di un ufficiale che da 16 ore gira l'occhio irrequieto intorno a sè, sono le parentesi che racchiudono il giorno, il mese, l'annata.

Se non vi sembrano sufficienti tre anni di disciplina militare presso gli Istituti superiori, aumentatene uno, che sia il 5° corso dei Collegi militari; così il limite inferiore d'età sarà 14 anni; e se un giovanotto dal 14° al 18° anno non si fa sufficientemente soldato da riuscire un buon sottotenente, nessun Collegio militare avrebbe fatto il miracolo dagli 11 ai 14 anni.

È meglio che questi giovanetti, come vuole il generale Ricci, si manifestino prima di entrare in una via che li conduce a trovarsi completamente spostati, per quanto adorni di due lucenti spalline. Non metteteví in mente di voler rubare dei contadini all'aratro, dei preti alle sacrestie, degli speziali alle droghe; non spendete milioni per tirar nelle file dell'esercito delle ottime persone che riescono ufficiali più cavillosi di un curiale, più calcolatori di un mercante, più speculatori di un agente di cambio, più metodici di un eremita.

L'ufficialità di un forte esercito e generoso come il nostro vuol essere forte, generosa, disinteressata, fratellevole, allegra, omogenea, educata di mente, più educata di cuore e *soprattutto educatissima di carattere*. Badate al carattere nell'ufficiale; sarei per dire *quasi unicamente al carattere*; e questo non si forma nei Collegi, nè civili nè militari.

Questo lo si coltiva, ma esiste in germe. Conviene selezionare i caratteri che formano buoni soldati da quelli che non servono alla milizia, e questa selezione nei giovanetti di 11, di 12, di 13 anni non potete farla con mano sicura.

Coll'abolizione dei Collegi militari si intaccano molti privati interessi, ma, tirate le somme delle possibili economie, bilanceremo la spesa per salvaguardare tali interessi, per non venir meno a quel benefico aiuto che il Paese presta ai figli di quelle famiglie benemerite verso di lui.

Facciamo il computo di quanto costa, così in blocco, un Collegio militare all'erario; poi moltiplicheremo il costo per cinque e le frazioni le regaleremo ai nostri oculati censori.

Un colonnello d'artiglieria o del genio L. 8000. Un maggiore L. 4400. Sei capitani L. 19,200. Sei tenenti L. 13,200. Diciotto furieri (veramente sono quasi tutti furieri maggiori) L. 14,979. Ventisette fra professori e maestri i cui stipendi variano da L. 1500 a L. 4 mila; i più stanno fra 1800 e 3000 lire; facendo una media di L. 2500 ciascuno, abbiamo L. 67,500. Vi sono 5 assistenti e 5 scrivani, i cui stipendi variano tra 1000 e 1300 lire; poniamo la media di L. 1150. Totale L. 11,500.

Quaranta persone di servizio così ripartite: un capo famiglio L. 600; due cuochi pagati in media L. 850 ciascuno, importo L. 1700; un sottocuoco L. 500; un custode di fisica L. 500; trentacinque famigli (sguatteri, camerieri, spazzini, custodi, ecc.) retribuiti con paghe che variano da 200 a 300

lire; in media a L. 270, importano L. 9450. Un caporale trombettiere (L. 1 21 al giorno) L. 441; tre trombettieri (a L. 1 06) L. 1160; un caporal maggiore (L. 1 31) L. 478. Dieci soldati attendenti (L. 0 96) L. 3504.

Mensa ufficiali (a L. 2 50 a testa) L. 12,775. Mensa sott'ufficiali, assistenti, scrivani, famigli, soldati, ecc., circa 70 persone, tenendo conto di un prezzo molto inferiore al vero e cioè di L. 1 17 al giorno, importa un totale di L. 30,000.

Totale delle cifre su esposte L. 199,887. E per amore di cifre tonde L. 200 mila. Per cinque Collegi un milione.

Dalle relazioni ufficiali recenti ricaviamo che il Governo rimette annualmente del proprio L. 600,000 per completare le pensioni che pagano o non pagano gli allievi. Tenuto conto degli immensi locali occupati dai Collegi nelle principali città d'Italia, computeremo 200 mila lire in totale di fitto o di frutto annuo perduto se i locali sono demaniali. Il solo locale in Milano potrebbe essere pagato una somma enorme.

Per ogni Collegio fra spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento, frutto di capitale impiegato nel mobilio poniamo 10 mila lire: totale 50 mila lire; *totale generale* L. 1,850,000 di spesa annua.

So bene che mi sono tenuto molto al disotto delle spese reali, poichè molte di esse sfuggono anche alle più minute indagini, ma non importa.

Se a mantenere trecento mezze pensioni (a L. 500 l'una) e duecento pensioni intere (a L. 1000 l'una) il Governo intende favorire 500 allievi, figli di militari e di impiegati, fatto il diffalco di 350,000 lire, rimane l'economia netta di *un milione e mezzo all'anno*. Presso la Scuola militare di Modena, o presso i Convitti nazionali militarizzati, od altrove, tali 500 allievi potrebbero trovare collocamento, senza che il Paese, stremato di risorse finanziarie, faccia inauditi sacrifici per mantenere dei Collegi *ad hoc*, che non hanno oramai alcuna seria ragione di essere.

Nei Collegi militari c'è la santa messa, la confessione, la comunione e tutti gli altri conforti religiosi come altrove; in quanto a spirito di italianità, di patriottismo, di devozione alle nostre libere istituzioni, di amore al nostro Re, non occorre punto che la testa del comandante o del preside sia coperta da un berretto di colonnello, sia pure del genio o di artiglieria. Diciamolo col generale Agostino Ricci: « i *Collegi militari sono seminari e fanno a pugni colla civiltà* », e per di più, aggiungo io, costano un occhio all'erario. Come si faccia poi a sopprimere i Collegi militari senza turbamenti, non è in Italia che si deve chiedere; a questo proposito taluno dei governanti nostri già ebbe la buona idea e la buona fortuna di poterli sopprimere, per quanto, pur troppo, altri ebbe quella voluttuaria di farli rinascere. Se voi che mi leggete avete bisogno di un parere sulla opportunità di tale soppressione, mi raccomando, astenetevi dal domandarlo a coloro che possono avere tutto l'interesse al mantenimento ed alla moltiplicazione dei Collegi militari. Ad ogni modo è questa una ben grossa economia che non tocca a quella compagine dell'esercito tirata in ballo ad ogni piè sospinto.

Sine fuco.

Varo d'incrociatori a Livorno.

Livorno, 11 marzo.

(*g. r.*) — Nel cantiere degli ingegneri signori fratelli Orlando si è compiuta con incredibile sollecitudine la costruzione di tre grandi incrociatori-torpediniere per conto della R. marina, e fino da stamattina si è deciso l'epoca del varo di detta nave.

Sabato, 14 corrente, in forma del tutto privata, sarà varato l'incrociatore-torpediniere *Aretusa*, messo sullo scalo sette mesi or sono. L'*Aretusa* appartiene al tipo dell'incrociatore *Tripoli*. Il suo scafo è tutto in acciaio con potente sprone a prora. Verrà armato di cannoni a tiro rapido di grande potenza e di parecchi lancia-siluri. Avrà una macchina della forza di 4000 cavalli effettivi e potrà imprimere al bastimento la velocità di 21 nodi all'ora. Il suo dislocamento è di circa 700 tonnellate. Questa svelta nave uscirà dal cantiere Orlando armata e pronta a prendere il mare. Le macchine sono state eseguite su disegni dei signori ingegneri fratelli Orlando, con tutte quelle perfezioni che ha saputo introdurre la meccanica moderna.

Il varo degli altri due incrociatori *Umbria* ed *Etruria*, che sono di dimensioni molto maggiori dell'*Aretusa*, avrà luogo in uno stesso giorno della seconda metà del prossimo aprile e sarà fatto con una certa solennità.

Questo doppio varo avrà una certa importanza tecnica, essendo raro il caso di varare in uno stesso giorno a breve distanza uno dall'altro, ed in uno spazio relativamente ristretto, navi di grossa portata.

Del resto non è la prima volta che ciò succede nel cantiere Orlando, poichè nel 1875 furono varati nello stesso giorno il grande piroscafo *Ortigia* ed il R. avviso *Rapido*.

Un frate per forza

Cose da medioevo.

Ci scrive *Enzo* da Genova:

« Certo Luigi Silombra, d'anni 28, da Pinerolo, vice-rettore nel Collegio Marigi di Piacenza, nella scorsa estate veniva a passare le vacanze a Nervi per prendervi i bagni e per ritemprare la sua malferma salute.

« Per un caso fortuito, egli fece la conoscenza d'un frate francescano, il quale tanto disse e tanto fece che indusse l'inesperto giovane ad abbandonare il suo posto a Piacenza e ad entrare nel convento in cui egli stava, come insegnante di italiano, latino, aritmetica e geografia a una quarantina di giovanetti.

« Dall'ottobre al gennaio la vita del Silombra passò abbastanza bene, ma poi quei frati presero a perseguitare in varie guise il Silombra per indurlo a farsi frate, tanto che questi era sul punto d'abbandonare il convento per sfuggire alle loro persecuzioni.

« La sera del 31 gennaio, quando il Silombra, che ancora aveva libertà d'uscire dal convento, rientrò, [illegible] gli si gettarono addosso e colla forza gli indossarono la cocolla, poi lo rinchiusero in un sotterraneo buio, umido e pieno di topi.

« Al domani il Silombra, che, quantunque avesse gridato tutta la notte, non aveva avuto soccorso da alcuno, pensò bene, per poter fuggire, di addimostrarsi arrendevole ai desiderii dei frati. Difatti si recò al procuratore che la notte lo aveva ridotto a miglior consiglio e intendeva perciò far tutte le pratiche religiose come essi. In tal modo potè uscire dalla prigione e poco dopo riuscì a fuggire dal convento.

« Scorsi alcuni giorni, ritornò per ritirare le cose sue nonchè quanto gli era dovuto per onorari, ma fu mal ricevuto e nulla potè ottenere.

« Allora decise di sporgere querela contro i frati e fornire tutte le prove opportune per l'istruzione di regolare processo contro quei poco *degni* chiercuti per sequestro di persona. »

I disordini dell'Università di Bologna.

Giosuè Carducci e gli studenti.

Dimostrazioni e controdimostrazioni.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 6,25 pom.* — In seguito alla dimostrazione ostile fatta ieri a Carducci, gli studenti monarchici pubblicarono un manifesto nel quale invitano la cittadinanza a dare una dimostrazione d'affetto e di stima al Carducci.

Gli studenti radicali, in forte numero schierati sulla gradinata di San Petronio, salutarono con fischi un nucleo di studenti monarchici e lo seguirono fischiando fino alla abitazione di Carducci, che era assente.

Nacque qualche colluttazione fra i partigiani dei due gruppi: la bandiera degli studenti monarchici è stata rotta.

Fu chiamata la truppa, che giunse a cose finite; d'altronde il suo intervento sarebbe stato inopportuno e avrebbe cagionato nuovo fermento.

Sperasi che persone autorevoli intervengano e portino la calma, anzichè appoggiare uno dei partiti, come dicesi facesse il prefetto, la cui condotta è assai criticata.

Intorno ai casi della prima giornata, cioè di mercoledì, togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* di ieri, 12:

« Ieri alle 3 il prof. Carducci doveva tenere lezione nell'aula prima dell'Università. Mezz'ora prima davanti all'ingresso dell'aula si erano radunati un duecento studenti, i quali incominciarono a fischiare e a gridare abbasso al prof. Carducci, facendo un baccano assordante. Alle 3 precise entrò nell'atrio dell'Università il prof. Carducci: i dimostranti, che potevano allora sommare a trecento, ricominciarono a fischiare e fischiarono con entusiasmo fino alle 4 1/2. Parecchi studenti però gridavano: — Viva Carducci, viva il più gran poeta d'Italia! — Ma allora erano in grandissima minoranza.

« Intanto il prof. Carducci era entrato nell'aula, non curante dei fischi e delle ingiurie che a lui dirigeva quella folla tumultuante. — Voglio fare lezione ad ogni costo — disse, e gli studenti, pur fischiandolo, gli fecero largo, cosicchè egli potè salire sulla cattedra.

« Quello che successe di poi è difficile a descrivere, perchè mentre quel frastuono di fischi e di grida di abbasso perdurava per oltre un'ora e mezzo, qua e là succedevano episodi che sarebbe bene non trascurare. Anzitutto, per deferenza all'altissimo poeta, tralascieremo di accennare alle ingiurie che da ogni lato gli si rivolgevano. Diremo semplicemente che furono atroci e sanguinose, e che il prof. Carducci addimostrò grande calma e grande sangue freddo. Egli teneva in mano un libro, che si accingeva a leggere o a chiosare. Quando vide che quel baccano indiavolato non accennava a scemare, assiso alla cattedra, trasse dalla tasca un sigaro, e si mise a fumarlo.

« Salito sulla cattedra, si gridò *abbasso Carducci*: questi fumando il sigaro rispose: — Meno male se gridaste a morte! è inutile gridiate abbasso; la natura mi ha messo in alto.... ed io fumo, — e seguitò a fumare.

« Fuori dell'aula il tumulto continuava: ci fu un momento in cui pareva fosse successo qualche cosa di serio. Uno studente infatti nel gridare viva Carducci aveva inveito contro quelli che facevano la dimostrazione ostile. Alcuni pugni erano volati ed anche andati a segno, ma lo studente coraggioso che voleva navigare contro vento fu da alcuni altri allontanato. E fu meglio. Ci fu un momento in cui parve che gli studenti fischianti accordassero al senatore prof. Carducci libertà di parola.

« Il professore Carducci, salito sulla cattedra, incominciò a parlare. Ingiurie atroci gli furono di nuovo dirette, onde egli si assise e tralasciò di parlare. Nell'aula poi succedevano nel frattempo seri battibecchi fra gli studenti ostili al Carducci e gli altri che protestavano perchè nella sua cattedra veniva insultata a sangue una illustrazione d'Italia. Parecchi lumi andarono in frantumi; alcune signorine, studentesse in filologia, svennero e furono condotte fuori dall'aula; un'altra signorina fu fatta uscire dalla finestra perchè i nuovi venuti, avendo fatto ressa alla porta d'ingresso, non permettevano che nessuno uscisse.

« Il prof. Carducci intanto stava fermo al suo posto, attorniato da alcuni studenti che lo acclamavano e da alcuni professori; ma il tumulto continuava. Ad un certo punto entrò nell'aula fra acclamazioni il prof. Ciaccio, il quale esortò gli studenti a por termine alla dimostrazione. La sua parola però non venne ascoltata. Più tardi entrò il prof. Albertoni fra vere ovazioni; anche egli consigliò la calma ed esortò gli studenti ad andarsene. Gli studenti però non si mossero, e se ne andò il prof. Albertoni, sempre acclamato, ma senza aver ottenuto risultato alcuno.

« Verso le 4 gli studenti potevano sommare a 500 all'incirca, distribuiti tutti nell'aula, nell'atrio ed all'ingresso dell'Università. La dimostrazione però aveva perduto il suo carattere ostile che da principio aveva assunto e che tenne per alquanto tempo: perchè moltissimi studenti, quelli che arrivarono più tardi, improvvisarono una controdimostrazione a favore del Carducci.

« Con questo però il tumulto non scemò: anzi si accrebbe. Alle 4 1/2 circa tutti gli studenti avevano sgombrato dall'aula; le signorine studentesse circondarono il prof. Carducci, il quale, naturalmente, era in preda alla più viva commozione, e gli studenti in varie tolare — tre o quattro in tutto — uscirono da una stanzuccia ove si erano ritirati, prevedendo che anche per loro non ci sarebbero state frasi gentili, certi anzi di subire la medesima sorte del celebrato cantore di Satana.

« Uno di questi studenti infatti trovò il suo tricorno alquanto sconquassato, ad opera di uno studente che col tricorno in testa aveva voluto arringare i colleghi. Il prof. Carducci aveva detto che dall'aula non voleva assolutamente uscire che l'ultimo, perchè si trovava in casa propria. E ne uscì infatti quando l'aula fu sgombra.

« All'uscita dall'Università applausi e fischi lo accolsero, ma, a vero dire, gli applausi superarono i fischi. Moltissimi studenti attorniarono il Carducci, che era accompagnato dall'economo cav. Damiani, e gli fecero una dimostrazione di simpatia, mentre che alcuni studenti — il minor numero — seguitavano a scagliare contro di lui le più basse ingiurie.

« Parecchi agenti, carabinieri, delegati vollero far argine alla folla, e circondare il prof. Carducci, ma molti studenti li allontanarono dicendo che avrebbero accompagnato il prof. Carducci, difendendolo da qualunque attacco.

« Potevano essere un migliaio all'incirca — la maggior parte studenti — le persone che seguivano il prof. Carducci, il quale si dirigeva alla sua abitazione.

« In via San Sigismondo lo persuasero a salire in una carrozza, ed egli vi salì insieme al cav. Damiani e ad un signore appartenente alla sua famiglia. Intanto i dimostranti non cessarono dal tumultuare pro e contro. Alcuni di essi, fra quelli che più si riscaldavano, furono invitati dagli agenti a chetarsi, ma a quanto pare essi avrebbero risposto con ingiurie agli agenti, eppercià gli studenti Salaroli e Monti vennero arrestati.

« Un centinaio circa di studenti seguì la carrozza nella quale stava il prof. Carducci, e lo accompagnarono, acclamandolo continuamente, alla sua abitazione, in via del Piombo, ove rimasero plaudendo per alcuni minuti. Gli altri studenti invece, che erano stati più proclivi al fischio, seguirono gli arrestati, protestando contro gli arbitrii degli agenti, e chiedendo la liberazione dei loro compagni.

« Andarono dal questore, poi dal prefetto, ma non ottennero quanto chiedevano. Si recarono allora alla abitazione del prof. Albertoni in via Nosadella, e lo invitarono ad interporsi presso il prefetto per la scarcerazione degli arrestati. Il prof. Albertoni si recò allora, seguito dagli studenti, dal prefetto commendatore Scelsi, e si intrattenne con lui circa mezz'ora. Finalmente, avuto termine il suo colloquio, comunicò agli studenti come i loro compagni non potevano essere assolutamente messi in libertà, essendo diggià stati deferiti all'autorità giudiziaria. Dopo questo insuccesso, gli studenti si sciolsero alle 7 pom., dopo circa quattro ore continue di dimostrazione. »

E tutto questo perchè Giosuè Carducci ha accettato l'invito di far da padrino alla bandiera di un Circolo monarchico studentesco!....

Ah! giovani, che avete fischiato il più grande poeta della nuova Italia, imparate, se avete caro il vostro paese, che la libertà di un popolo sta prima negli uomini che negli Istituti e che essa s'informa innanzi tutto nel rispetto reciproco delle opinioni e nella santa libertà del pensiero.

Le elezioni a Trento e Trieste

L'arcivescovo Maupas.

Trento, 11 marzo.

(*Y.*) — Quantunque i conservativi si siano molto adoperati per far riuscire deputati del loro partito, pure nel Collegio di Trento e delle borgate di Pergine, Lavis, Cavalese, Mezzo-Lombardo, Cles e Fondo fu eletto ai 9 di questo mese deputato al Consiglio dell'Impero il liberale barone Ciani con voti 784 contro voti 372 per il candidato conservativo dottore Conci, e nel Collegio delle città di Rovereto, Ala, Arco, Riva e delle borgate di Mori, Borgo e Levico fu ai 9 del corrente eletto deputato al Consiglio dell'Impero il liberale barone Malfatti con voti 550 contro 240 al candidato clericale don Lange. Ai 550 voti per il barone Malfatti sono da unire anche quelli unanimi della Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto datigli ieri.

E dal Collegio del grande possesso nobile vennero oggi nominati in Innsbruck altri due deputati liberali, che sono Luigi De Campi e il dott. Debiasi. A costoi si riservò un posto di deputato nel Collegio del grande possesso nobile nel caso (già successo) che egli non fosse riuscito nel Collegio dei Comuni foresi dei distretti politici di Rovereto, Riva e Tione.

Noi avremo dunque al Consiglio dell'Impero quattro rappresentanti liberali e tre clericali.

Trieste, 10 marzo.

(*L.*) — Le elezioni politiche a Trieste si possono dire finite coll'elezione di domenica, nella quale spuntò senza lotta l'oste Juan Nabergoi, agitatore panslavista della più bell'acqua. A proposito di questa elezione mi preme di schiarire un po' meglio il dispaccio della Stefani, il quale farebbe apparire soccombente il signor Mauroner, italiano. In quell'elezione nessun italiano rimase soccombente per la semplice ragione che il partito liberale nazionale, avendo deliberata l'astensione, non poteva contrapporre alcun candidato. Il signor Mauroner, antico garibaldino, ebbe l'infelice idea di lasciarsi portare da un nucleo di operai e contro la volontà del partito a cui apparteneva. Inoltre non deve fare alcuna meraviglia l'elezione del Nabergoi, votando nel terzo Corpo tutti i piccoli possidenti rurali del territorio di Trieste detto anche l'Altipiano.

Un gruppo di slavi avvinazzati calarono già domenica in città per inscenare una dimostrazione ostile alla nazionalità italiana predominante, ma, protetti dall'autorità, dovettero ben presto risalire i monti affine di evitare disordini e conflitti con la popolazione. Vennero praticati alcuni arresti di cittadini; ben inteso che agli slavi del territorio fu permesso di gridare quanto volevano. A questo proposito noterò che la Stampa officiosa che si pubblica a Trieste, città italiana e che avrebbe dovuto mantenersi estranea all'agitazione elettorale, non si peritò di raccomandare caldamente il candidato sloveno. Questa ufficiosa ingerenza è significantissima; dimostra, se non altro, che i candidati slavi sono sempre, per il Governo, i più raccomandabili.

L'*Indipendente*, che pubblicò un vivace articolo contro gli agitatori slavi, venne sequestrato.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Camera di Commercio rielesse Stalitz a deputato al Reichsrath.

***

Come avevo preveduto nella precedente mia, il povero arcivescovo Maupas è soggiaciuto al gran male che lo affliggeva. Telegrafano da Zara che la morte del buon prelato, amico e difensore degli italiani della Dalmazia, per quanto non giungesse inaspettata, fece dolorosa impressione. Tutti i principali negozi si chiusero. Si narra che prima di morire volle abbracciare e baciare il podestà di Zara cav. Trigari, che, dopo la morte del Bajamonti, è considerato il capo del partito nazionale della Dalmazia.

L'arcivescovo Pietro Doimo Maupas nacque a Spalato nel 1813; aveva quindi 78 anni. Nel 1855 venne nominato vescovo di Sebenico, la patria di Tommaseo, del quale fu amico ed ammiratore caldissimo. Dal 21 maggio 1861 copriva l'alta carica ecclesiastica di arcivescovo di Zara. Per quanto fosse uno di quei sacerdoti cui ripugnano entrare nelle lotte politiche, pure nello agitarsi dei partiti in quella travagliata provincia portò più volte la sua calma, serena, autorevole parola in difesa della nazionalità italiana, alla quale la Dalmazia deve tutti i benefizi della civiltà. È per questo che monsignor Maupas era chiamato il buon genio di Zara.

Gli si preparano solenni funerali.

Le riduzioni ferroviarie e marittime per l'Esposizione di Palermo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — In seguito a preliminari trattative corse fra il Sotto-Comitato centrale per l'Esposizione di Palermo, il Governo, le Società ferroviarie e quella della Navigazione Generale, e dietro invito dell'Ispettorato governativo delle Strade ferrate, si riunirono domenica scorsa al Ministero dei lavori pubblici i rappresentanti delle Società, del Governo e del Comitato per l'Esposizione di Palermo e concretarono le seguenti facilitazioni:

a) Riduzione del 50 0|0 sulla tariffa normale per gli espositori, giurati e invitati alla inaugurazione ed ai congressi tanto per chi si recherà a Palermo, via Reggio Calabria, quanto per chi s'imbarcherà a Napoli.

b) Le Società ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico istituiranno biglietti speciali di andata e ritorno dalle loro stazioni a Palermo con riduzione fino al 60 0|0.

c) Biglietto cumulativo circolare, valevole nell'andata per la via di Napoli e ritorno per Reggio Calabria o viceversa: biglietto che offrirà oltre ad una grande varietà di viaggio, l'occasione più favorevole di visitare con l'Esposizione le bellezze naturali e archeologiche dell'isola.

d) Riduzione del 50 0|0 sui bagagli in genere, sia per via di terra che per via di mare.

e) Riduzione per gli oggetti destinati all'Esposizione, variabile per la grande velocità dal 55 al 65 0|0; e per la piccola del 50 0|0 sulla tariffa speciale N. 75.

f) Biglietto cumulativo in servizio internazionale con riduzioni sulle ferrovie estere, via Napoli o Reggio.

Il verbale della seduta fu sottoscritto dai signori: Calvori e Sanguigni per il Governo; De Cesare, direttore del Sotto-Comitato centrale; Lanino, D'Ancona e Manini per la Rete Adriatica; Frigo e Donaduni per la Rete Mediterranea; Scialoja per la Sicula; Da Prà per la Società Reale delle ferrovie Sarde; e Lombardi per la Navigazione Generale.

SPORT

L'Esposizione primaverile equina a Londra

La visita della regina.

Londra, 9 marzo.

(Nick-Berton) — Se vi raccontassi che l'ingresso della regina — accompagnata dall'imperatrice Federico colla figlia, dalla principessa di Battenberg collo sposo, dal grande staffiere di Corte il duca di Portland colla duchessa e da un discreto numero di *gentlemen* e di *ladies*, appartenenti alla Casa civile e militare — nell'Agricultural Hall, a Islington, giovedì mattina, fu appena appena notato dal pubblico numerosissimo che si accalcava in quattro o cinque file fitte fitte intorno alla grande pista, voi dubiterete, temo, della esattezza della mia recente descrizione di un entusiasmo d'un ordine tutt'affatto diverso. Eppure è avvenuto precisamente così come ve lo dico quest'oggi. Se non fosse stata la curiosità eccitata dai due *grooms* a cavallo in uniforme rossa e dai tre *landaus* (che fecero il giro della pista al gran trotto dopo aver lasciato la regina, l'imperatrice, le principesse ed il seguito a piè dello scalone che adduceva al palco reale, improvvisato per l'occasione), nessuno avrebbe apparentemente dimostrato interesse per l'augusta visitatrice, tanto freddi furono gli applausi con cui salutarono l'arrivo di *Her Gracious Majesty*.

Chiesi spiegazione di questo fatto anormale ad uno dei direttori (*stewards*) ed egli mi disse che la mancanza di qualsiasi cerimoniale di Stato, l'assenza di bande e parate fu per compiacere al desiderio espresso della regina. Essa è amantissima di cavalli, e sapendo quale effetto avrebbero prodotto sui nervi sensibilissimi di animali puro sangue i colpi di tamburo e le grida, aveva pregato che le cose rimanessero come se la Mostra venisse visitata da un semplice mortale.

Accettiamo la spiegazione e tiriamo innanzi. L'ordine del cerimoniale fu la parata dei 200 cavalli premiati, che fecero due volte il giro della pista, dieci a dieci, ognuno condotto al passo dal rispettivo *groom* e col relativo numero d'iscrizione, corrispondente a quello del catalogo, legato al collo da un nastro di seta celeste e colla relativa rosetta alla testiera della briglia: rossa, primo premio; azzurra, secondo; gialla, terzo; verde, quarto; bianca, premio di consolazione, e rosa premio riservato. Abbenchè sia costume di soprassedere qualunque dimostrazione sin che duri la visita della Corte, pure il pubblico assiepato intorno alla pista non potè trattenere l'applauso allorchè comparvero *Sultano*, il veterano degli stalloni, nato nel 1870, e più volte premiato; lo splendido stallone castano *Connaught*, vincitore del primo premio a questa Mostra fra 170 competitori, e campione degli *hackneys* (cavalli a doppio uso da sella e da tiro, di andatura facile e comoda), e la superba cavalla puro sangue *Ofelia*, di proprietà di lord Londesborough, vincitrice della coppa d'argento, premio straordinario della sua classe, ed il grazioso cavallino *Venerdì Santo*, alto 95 centimetri, pezzato, colla sua coda foltissima, bianca come neve, e bianca pure la testa bella, fine, ed il corpo nero corvino, lucido e brillante.

La Regina seguì la parata con evidente soddisfazione ed espresse al principe di Galles il pieno compiacimento per quanto aveva veduto ed ammirato, e promise, essendo a Londra, di ritornare l'anno prossimo. Lo pregò pure di esternare ai più celebri allevatori il piacere che le dava il vedere lo studio e l'amore, le fatiche e le spese ch'essi mettono per migliorare semprepiù la razza equina inglese, che è già la primissima del mondo. E, come era venuta, la Regina partì dall'Agricultural Hall tranquillamente, senza chiasso, salutata rispettosamente. Il popolino però, che faceva ala al di fuori, acclamò ripetutamente la Regina.

***

Qualche cenno intorno alla Mostra.

Quest'anno fu la settima del suo genere. La prima si tenne nel 1886 con 105 cavalli; 178 ne vennero l'anno dopo; 246 nel 1888; 290 nel 1889; 388 l'anno scorso e 507 quest'anno.

Gli espositori furono 605, fra cui il principe di Galles, che mandò sei puledre dalla sua mandria di Sandringham, ma non così perfette come quelle degli anni decorsi, al che se ne andarono senza premi.

La Mostra è fatta sotto gli auspicii di quattro Società:

a) *The Hackney Horse Society*, istituita per migliorare le razze equine e promuovere il perfetto allevamento degli *hackneys*, dei *cobs* (cavalli di bassa statura, alquanto forti di membra) e dei *ponies*.

b) *The Hunters' improvement Society* istituita per migliorare ed incoraggiare l'allevamento dei cavalli da caccia, da tiro e per usi militari, per chiamare l'attenzione del paese sopra un soggetto tanto importante alla nazione, ed infine per diffondere la conoscenza e lo studio dei principii coll'aiuto dei quali si possono allevare dei buoni cavalli.

L'ottavo volume pubblicato dalla Società contiene l'albero genealogico di 5[illegible] stalloni e di 421[illegible] cavalle puro sangue nate dal 1875 in poi.

c) *The Royal Agricultural Society of England.*

d) *La Commissione reale per l'allevamento dei cavalli.*

I premi quest'anno ammontavano ad oltre quattromila sterline pegli stalloni puro sangue, e settecento circa pegli stalloni *hackneys*; cinquecento sterline per le cavalle da caccia, e duecento per le cavalle *hackneys*; settanta per le cavalle *ponies* e quaranta pegli stalloni *ponies*.

Inoltre v'erano ventidue *Queen's premium* di duecento sterline l'uno per stalloni di tre anni, ed altri tre di duecento sterline per stalloni puro sangue; premi offerti dalla Reale Società d'Agricoltura a condizione che i premiati avessero a montare — se richiesti — cinquanta cavalle puro sangue, durante la stagione, che va dal 20 marzo al 20 luglio in Inghilterra e dal 2 aprile al 20 luglio in Iscozia.

L'anno prossimo l'età minima di uno stallone per concorrere al Premio della Regina sarà non più di tre anni, come sino ad oggi, ma di quattro.

Oltre ai premi in danaro vi erano varie ricche e pesanti coppe d'argento massiccio cesellato, dette le *Challenge Cups* (premio di concorso).

Gli stalloni puro sangue esposti erano 101, di varie età, oltre a cinque fuori concorso, perchè premiati altra volta; fra quest'ultimi ammirai il celebre *Ruddigore*, stallone castano di 7 anni, che vinse già quattro primi premi, fra cui l'ambita medaglia d'oro alla rinomata Mostra annuale di Bath. Gli stalloni fuori concorso prima di essere ammessi dovevano aver passata la visita del veterinario della *Hunters Society*, della Reale Società d'Agricoltura e della Commissione di allevamento e dichiarati perfetti, sani e idonei all'ufficio loro. V'erano inoltre circa duecento cavalle puro sangue, alcune fecondate, altre che avevano avuto puledri nel 1890 in poi, tutte dichiarate efficienti alla generazione di cavalli da caccia mezzo sangue. L'età delle altre cavalle variava dai quattro ad un anno; così l'età degli *hackneys* e dei *ponies*. Le cavalle *ponies* non dovevano oltrepassare quattro mesi, 40 pollici (poco più d'un metro) di altezza.

Mi sono dilungato alquanto su questi particolari perchè interessano l'Italia assai da vicino. Il nostro Governo e quello degli Stati Uniti sono i due, si può dire, che, se non hanno precisamente dato origine alla Mostra equina primaverile per stalloni e cavalle puro sangue (da non confondersi con quella generale del maggio) le danno forte incremento. Negli ultimi dodici mesi il Governo d'Italia ha fatto acquisto di 80 stalloni *hackneys* premiati alle Mostre anteriori.

Il Governo americano acquistò per duemila ghinee lo stallone *Star of Nepal*, che veniva secondo dopo il *campione* dell'anno passato.

Si diceva alla Esposizione che la maggior parte dei duecento cavalli premiati e passati in rivista dalla regina giovedì scorso andranno all'estero, specie in Italia ed in America. Si diceva ancora che il nostro Governo avesse incaricato la *Hackney Horse Society* dell'acquisto di 700 cavalli puro sangue da consegnarsi entro sei anni.

La vita che si vive

Vita che si vive oltre tomba. Non aspettatevi una predica quaresimale sull'immortalità dell'anima, non aspettatevi, lettrici, una teoria filosofica, e non aspettatevi una di quelle vecchie fole che si ascoltano d'inverno rannicchiati attorno al camino della casa patriarcale; niente di tutto ciò. Quella che sto per narrarvi è una storia che ha tutta la parvenza del romanzo e della leggenda, ma che è storia tale quale corre di questi giorni sulla bocca dei pisani, e che il giornale *L'Elettrico* di ieri di Pisa riporta fedelmente.

Ecco di che si tratta:

« A Fontasserchio — gli eroi non sono di America, mi pare — viveva amante riamata una signora, sposa da molti anni di uno cui fu affidata dai genitori.

« La signora però, prima di sposare quest'uomo propostole dai parenti, aveva fatto all'amore qui in Pisa con altro giovane il quale studiava medicina.

« Fu amore ardente, appassionato, di quell'amore immenso che non si scorda mai, e che certo trascina incoscienti alla colpa.

« Ma colpa non vi fu per parte di alcuno, colpa no, ma nemmeno oblio, specialmente per parte del dottore.

« Dopo molti anni di matrimonio la signora si ammalò — questo avvenne, pare, circa dieci anni sono — a Fontasserchio e, naturalmente, fu chiamato al letto dell'inferma un sanitario, il primo che capitò, quello che aveva maggior reputazione di capacità.

« E il medico chiamato fu appunto l'uomo che amava sempre quella donna. Ed ora siamo alla leggenda, che io narro tale e quale mi è stata detta, senza assumerne responsabilità.

« La malata, da lui riconosciuta, ridestò in cuore del medico l'antica fiamma, che in lui non si spense mai e che covava latente e insistente.

« Egli voleva riposseder quella donna, che nella sua coscienza e nel cuore suo era sua di diritto, come

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

Cadet Brichard continuava ad essere innamoratissimo della moglie, conservando per lei una specie di rispetto, perchè sentiva confusamente che ella era di un'essenza superiore alla sua. Era buono con lei, buono alla sua maniera, s'intende. Le faceva molti complimenti sul modo con cui ella governava la casa. La piccola Maddalena era infatti una massaia perfetta; lavoratrice, punto civetta, e pronta sempre a dar mano alle persone di servizio per qualsiasi faccenda. Ella metteva in tutto ciò che faceva un'attività un po' febbrile, che le pareva dovesse scuotere quella specie di malessere che pesava sul suo spirito. Tutti avevano per lei il maggior rispetto e tutti vantavano il suo ordine e la sua laboriosità, eccetto Zoè, la vecchia fantesca. Entrata al Murgeais allorchè Cadet era ancora bambino, Zoè s'era abituata, babbo Brichard essendo vedovo, a dirigere tutto senza alcun controllo. Tanto questa, quanto petulante e seccante, ciò che non è dir poco, ella aveva fatto pesare per ben trentacinque anni la sua autorità sulle persone e sulle cose della cascina, compresovi Cadet Brichard, il quale conservava tuttora l'impressione delle correzioni vigorose colle quali ella appoggiava sovente i suoi principii di educazione.

Quand'ella dovette rimettere le chiavi, le sue chiavi, a « quella piccina del molino della Fringale », ella dichiarò che non rimarrebbe alla cascina. Ma poi Maddalena s'era mostrata tanto dolce, tanto umile, che la vecchia fantesca pazientò ancora, sebbene brontolando continuamente contro quella nuova autorità che ella non poteva tollerare.

Tre mesi d'inverno passarono così, fra le faccende monotone della casa e le tempeste sollevate ogni tanto da Cadet o da Zoè. Maddalena le paventava quelle tempeste e metteva tutto il suo cuore per calmarle, dandosi torto quando, per caso, ella si trovava argomento o cagione del conflitto. Cattivo mezzo, d'altronde, da impiegare con quelle nature brute; cadata la loro collera, essi, e Cadet più ancora di Zoè, si dicevano: « Era ben vero che avevo ragione, ella ha dovuto convenirne ». Da ciò un decadimento della giovane moglie nel pensiero del marito grossolano; lavoro lento, ma profondo, di cui egli non si rendeva neppure conto, ma che doveva condurlo un giorno a non più vedere in lei l'essere superiore che egli aveva tanto amato e che amava ancora tanto.

Maddalena non usciva guari, che per andare, la domenica, a Fernoy. Ritornando, ella si fermava al vecchio molino per abbracciare il nonno. Il mugnaio, non avendo potuto trovare una serva che gli convenisse, viveva tutto solo; egli riceveva, ciò non ostante, la pensione promessa da Cadet e si lamentava più che mai. Faceva tutto da sè; il suo pane innanzi tutto, poi mungeva la vacca, la conduceva al pascolo, si faceva il burro ed aveva finito per non vivere più che di latticini, con grande stupefazione dei contadini dei dintorni che venivano qualche volta a trovarlo. I contadini credono che vivere di latte sia press'a poco come vivere d'acqua.

Lapalud veniva sovente al Murgeais; egli se la intendeva a meraviglia col nipote; v'era qualche corrispondenza di simpatia nel fondo delle loro nature, e Cadet non faceva osservazioni vedendo che il nonno non se ne andava mai a mani vuote e che Maddalena aveva sempre a parte, per lui, un grosso pezzo di lardo o un bel pollo, e qualche volta una spalla di cignale « macellato » nei fitti boschi.

Il vecchio avaro continuava il suo commercio coll'oste Noiret; a lui vendeva tutto ciò che riceveva dalla nipote.

Nei primi giorni di febbraio Cadet disse a Maddalena:

— È domani San Biagio e bisognerà che io vada alla fiera a Sarnive; mi occorrono due badili ed una falce, e poi troverò bene a sostituire *Poulotte*, che zoppica sempre più nel scendere la collina.

Senza saper perchè, Brichard provava il bisogno di dare ancora altre ragioni alla moglie, la quale non glie ne domandava affatto. Arrossì quand'ella gli rispose semplicemente:

— Fai bene ad andarvi, e poi ciò ti distrarrà un poco.

Sentiva egli il bisogno di distrarsi? Provò un momento d'imbarazzo, ma scosse presto quell'impressione e disse, ridendo di quel grosso riso al quale Maddalena non aveva ancora potuto abituarsi:

— Ma, adesso che ci penso, tu devi aver bisogno di un vestito, eh? Ebbene, dillo, io lo comprerò, ma devi ringraziarmi prima, devi darmi un bel bacio..... Sono un buon marito, eh! piccina? Non avresti trovato l'uguale in tutto il dipartimento.

Ella ringraziò dolcemente; no, ella non aveva bisogno di vestiti, ma egli era veramente buono di pensare a lei.....

La fiera di San Biagio a Sarnive non era una fiera importante; appena vi si portava qualche sacco d'orzo o d'avena e qualche bestia non venduta nell'autunno. Soltanto due o tre mercanti di stoffe, di chincaglierie e di vasellame occupavano la piazza del mercato. Ciò che attirava la gente dei dintorni, di Fernoy, di Saulcy, di Rodelle, di Francheville, e sovratutto i contadini delle cascine sparse per la campagna, era il piacere, impazientemente aspettato, di ritrovarsi, dopo lunghi mesi passati ognuno nella propria casa, dove erano stati rinchiusi per causa delle nevi e delle cattive strade, di ritrovarsi, di poter parlare e aver notizia gli uni degli altri. La prima fiera del paese non è che un pretesto per incontrarsi, per riunirsi, per entrare all'osteria e offrirsi delle tazze di caffè o dei bicchierini d'acquavite, raccontandosi e commentando gli avvenimenti sopravvenuti a sè o ai vicini.

È il rinnovellamento dell'ubbriacatura che fa fuggire di casa tutti i coltivatori, i quali rientrano la sera [illegible]

Cadet Brichard era entrato all'osteria della piazza del mercato, [illegible] Ramageot, [illegible] S'era appena seduto al suo tavolo, quando si sentì picchiare con una mano sulla spalla [illegible]

— Ebbene, l'innamorato! Ti ricordi ancora degli amici?

— Che vuoi dire? — rispose Cadet brutalmente, perchè s'era accorto che tutti i bevitori lo guardavano con aria ironica e ridendo.

— Oh! non sono io solo che lo dico — proseguì l'altro [illegible] — Domanda un po'; quando sei entrato si discorreva appunto di te e si diceva che tu passi adesso il tuo tempo a [illegible] tua moglie ed a dire degli *Amen!*

Cadet alzò le spalle con intenzione di mostrarsi indignato, ma lasciando scorgere abbastanza che, nella sua vanità, [illegible]

— Sono sicuro che le farai dire anche a te, *Amen*, imbecille, se ti offrissi di bere una bottiglia.

— Forse sì.... sarei così sorpreso che ciò mi toglierebbe la sete.

— Ebbene! Offro una bicchierata! — gridò Cadet Brichard. — Avanti tutti quelli che ne vogliono!

Il gruppo dei bevitori si formò tosto attorno a Cadet; [illegible] ricordava di averlo visto mai così generoso.

Ma nessuno lo aveva mai visto neppure così ubbriaco come quella sera, quando partì da Sarnive in compagnia di Hotriche, il fattore di Saulcy, quello stesso che all'osteria di Ramageot aveva incominciato a scherzare sul suo amore coniugale.

A sei chilometri da Sarnive, la strada maestra è tagliata da due stradette laterali: quella a destra conduce a Fernoy, quella di sinistra a Brochère.

I due uomini gridavano e cantavano a squarciagola; erano tanto ubbriachi che non s'accorsero che *Poulotte* aveva presa la strada del villaggio [illegible] Gli è che la vecchia giumenta ricordava bene i ritorni ordinari dalla fiera ed aveva l'abitudine di voltare per quella strada.

Cadet e Hotriche non fecero attenzione allo sbaglio della cavalla se non quando, divenendo la salita più ripida, essa si mise al passo.

— Ah! ma no! ma noi non andiamo a Brochère, mia povera *Poulotte* — disse Hotriche; — il tuo padrone ha finito.... egli ha moglie adesso, e se ne torna a casa.

E siccome Cadet prendeva le redini per far voltare la carrozza, Hotriche soggiunse:

— Ferma, ferma! Poichè *Poulotte* lo vuole, lasciami scendere. Non ho moglie, io, e posso andare a Brochère.

— Andarci a piedi? — domandò Cadet. — E poi, per tornare come farai?

— Bah! troverò bene qualcuno che m'accompagnerà.... E poi, posso anche [illegible] fino a domattina.... Non ho paura che alcuno mi sgridi!

— Ed io, credi tu che abbia paura di essere sgridato, io?

— Potrebbe darsi.

— Per provarti che sei un asino, vado ad accompagnarti.

— Fino alla porta del villaggio? — domandò Hotriche con aria canzonatoria.

— No, — disse Cadet, a cui la collera e il vino facevan perdere la ragione, — non alla porta, ma nel villaggio, e ben dentro, vedrai....

(*Continua*).

colei che avevagli ispirato il primo canto d'amore, e che avevagli inoculato nelle vene il primo germe di un affetto sublime.

« Ma come fare?.... Pare che egli facesse apprestare all'ammalata un potente narcotico.

« Avvenuto l'effetto del sonno potente, di quel sonno che dà l'idea e le apparenze della morte, egli non fece che constatare il decesso, e conseguentemente la sposa, fra la disperazione dei parenti, la desolazione di tutti, fu portata al cimitero.

« Là però — a quel che si dice — fu tenuta in deposito per poche ore, perchè il becchino, d'accordo col medico, lasciò la cassa sopra terra, tantochè il sanitario potè portar via la donna dei suoi pensieri.

« Ma, o sia stata la potenza del sonnifero, o la paura della solitudine del cimitero, od una causa accidentale qualsiasi, il fatto è che la povera sposa divenne pazza, e pazza che pareva inguaribile, tantochè il medico dovette affidarla alle cure di una casa di salute di Napoli.

« Il becchino è morto, ma la di lui vedova sostiene di aver sentito dire una volta — circa dieci anni sono — al suo marito sconfortato: « M'è successo un fatto, un fatto terribile.... » ma non volle mai spiegarsi di più, per quanto sua moglie insistesse.

« Del medico non si è saputo più nulla.

« La leggenda però non è ancora finita.

« In questi dieci anni il vedovo della rapita pare che abbia sposato la sorella della povera pazza . . .

. . . .

« Dopo dieci anni di cure la signora è completamente guarita e ricorda tutto, tantochè là, nella casa di salute di Napoli, essa ha svelato l'essere suo, ha detto che è maritata a Pontasserchio, aggiungendo tutti i particolari opportuni.

« Ed ora?....

« La leggenda è finita. Io so a memoria *Suor Estella* del Fusinato e ho sentito più volte *Lea* di Cavallotti, ma giuro che nella narrativa del fatto non ho preso la ispirazione da quei lavori. Me l'ha data il *vox populi*. »

E poi si dice: Oh i romanzi!

***

Pei collezionisti o pei non collezionisti. Qui si tratta di un documento umano che muove a pietà, se non movesse il riso. Vi ricordate che nella cronaca di questo giornale si parlò giorni fa di due cani danesi che morsicarono molte persone? Ora un.... canofilo scrive al cronista queste due epistole, che meritano d'esser pubblicate, e pel buon cuore che rivelano, e pel.... resto. Esse sono tanto più interessanti, inquantochè chi le scrive è uno scrivano.

Eccole:

« I due cani erano tenuti in custodia da un inserviente (può essere che siano cani che abbiano il vizio di mordere), che per un malaugurato accidente gli scapparono di mano, e lì, come al solito, dalli addietro al cane arrabbiato! Tiragli giù delle pietre e qualunque cosa che viene a mano. L'animale s'inferocisce sempre di più, finchè diventa rabbioso per forza, e sfido io, qualunque uomo in questo caso può divenirlo. Ora, per venire al concreto, potevano accertarsi se questi cani erano arrabbiati sì o no, prima di ammazzarli in così barbaro modo a sciabolate. (Ma già, le dico anch'io, avrebbero dovuto prima chieder ad essi il permesso di farsi uccidere e poi anestetizzarli). La cosa la più elementare sarebbe quella che i signori preti predicassero un po' di amore per le bestie, ed inculcassero ai ragazzi le massime di non perseguitare i poveri animali abbandonati con ogni sorta di sevizie, e di più le guardie municipali dovrebbero punire con multe quei ragazzi che vedono a perseguitare gli animali.

« Inoltre al canile si tengono i cani tre giorni senza cibo, e siccome sono animali affettuosi, e vedendosi abbandonati, si lamentano, gl'inservienti per capacitarli li regalano di bastonate sulla testa. Che buon cibo! accidempoli!

« Ormai sono sempre più convinto che l'uomo è l'animale la più feroce fra le bestie, e quasi mi vergogno di esserlo. (!!)

« E per toccare ancora un tasto, vengo agli esperimenti che si fanno negli Istituti scientifici sopra animali, e tutte le settimane vedo sul supplemento d'un giornale di questa città, la consegna di otto o dieci cani, per i relativi esperimenti.

« È proprio opera da vigliacchi questa, abusare di poveri animali senz'alcuna difesa e privi della parola per difendersi, e l'ho già detto in altra mia che inviai due anni fa a questa onorevolissima Direzione, se i signori fisiologi amano tanto di fare gli esperimenti, *li facciano sopra loro stessi*, poveretti! oppure li facciano sopra altri animali, ma si risparmii almeno il cane che ha tanta intelligenza (che complimento pei fisiologi!) e forse più che tanti uomini che hanno solo la faccia da uomo, e che conosce che gli si fa del male per farlo soffrire.

« Lo so che sono un povero scrivano, e che la mia lettera non sarà presa in considerazione (tutt'altro, come vede) tanto più che sono convinto che non è scritta in istile alquanto accurato, tuttavia non ho potuto trattenere l'ira a vedere ammazzate due bestie in così barbaro modo.

« Prego l'onorevolissima Direzione di questo giornale a perdonarmi il mio scritto, e farne il caso che ella vorrà.

« *Tale dei tali*
« scrivano presso la Cancelleria del Tribunale civile e penale. »

Dopo qualche giorno giunse in Redazione quest'altra epistola non meno preziosa della precedente:

« Ieri sera rimisi a quest'ufficio uno scritto concernente i due cani *supposti arrabbiati* di via Venti Settembre, e di cui si fece tanto scempio per parte delle guardie municipali.

« Ma lo so bene che per avere voce in capitolo bisogna essere commendatore o deputato, o per lo meno avvocato, ed io sono un semplice scrivano. Ma sia pure: ne facciano il caso che vogliono del mio scritto. Ciò che mi stringe il cuore si è lo strazio che si è fatto di questi poveri cani, quando con un colpo di rivoltella ben diretto si poteva finirli d'un colpo.

« Pregandoli a scusarmi mi sottoscrivo, ecc. »

Raccomando questo bravo difensore dei diritti dei cani alla Società protettrice degli animali.

***

Due colmi.
— Il colmo dell'economia?
— Vivere con le rendite d'un castello in aria, e cibarsi del proprio riso.

— Il colmo della ghiottoneria?
— Mangiare il pomo.... della discordia.

***

La penultima.
Una massima di Toplnelli:
— Uno dei servizi più piacevoli che si possono rendere a un amico è.... un servizio d'argenteria.

***

L'ultima.
— Perchè non parli mai a Gustavo e lo saluti appena?
— Sai pure che fu fidanzato di mia moglie....
— Ebbene?
— Ebbene mi secca ch'egli sia stato più furbo di me.

Io per tutti.

I farmacisti nelle Università.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 10,25 pom.* — Vari studenti si recarono oggi al Ministero dell'istruzione pubblica per chiedere al ministro Villari se era vera la voce che egli intendesse ammettere all'Università gli assistenti farmacisti. Il ministro Villari dichiarò che la voce era assolutamente falsa.

L'insediamento dei professori all'Istituto di belle arti in Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,15 pom.* — Stamane l'on. Pullè, sottosegretario per l'istruzione, è venuto appositamente a presentare i professori agli alunni dell'Istituto di belle arti. Furono presentati il nuovo preside Palazzi e il nuovo professore Libero Morelli. Assistevano alla funzione le principali notabilità artistiche. L'on. Pullè tenne un brillante discorso e conchiuse dicendo che l'Istituto di belle arti ritornerà alle primiere gloriose tradizioni artistiche. L'on. Pullè è ripartito oggi stesso per Roma.

Il ritiro di Gossler.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Reichsanzeiger* pubblica che Gossler, ministro degli affari esteri ecclesiastici e dell'istruzione, sopra sua domanda, fu rilevato dalle sue funzioni e che gli fu conferito il grado di ministro di Stato e la Stella e il gran cordone dell'Ordine Hohenzollern. Zedlitz Trutzschler fu nominato ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Donna Elena Cairoli.** — (*Nostro telegr.*, 12, *ore 3,30 pom.*) — Donna Elena Cairoli ha visitato ieri la famiglia di Adriano Lemmi. Fra giorni arriverà a ossequiarla l'on. Cavallotti. Si assicura che il ministro Nicotera verrà a Firenze a salutare l'illustre gentildonna.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 10 marzo) — (Minusa) — **Gli alpini a Triora.** — Il Municipio del vicino Comune di Triora con recente deliberazione stipulò la locazione d'un fabbricato colla Direzione militare per l'acquartieramento d'un battaglione alpino per il 1° aprile 1891. Credesi che con questa provvida innovazione il Comune di Triora riescirà a migliorare le sue poco floride condizioni.

— **Traslochi.** — L'egregio presidente del Tribunale di San Remo, cav. Giovanni Degioannini, è stato con recente decreto promosso consigliere della Corte di appello di Torino.

Nel cav. Degioannini il Foro sanremese perde una fibra di lavoratore indefesso ed ordinato, un'intelligenza pronta ed acuta, appassionata della verità e della giustizia. Ho saputo da fonte sicura che il Foro sanremese offrirà un pranzo d'addio all'esimio expresidente.

Il pretore G. B. Filippi da Diano Marina venne traslocato ad Albenga; verrà surrogato dal nuovo pretore avv. Lavagna, nativo di Loano. Dai moltissimi amici ed estimatori che conta in Diano Marina a questo distinto magistrato venne offerto un pranzo di commiato ove regnò la più schietta ed allegra cordialità.

PINO TORINESE. — (Nostre lett., 11 marzo) — **Gare amministrative.** — Le elezioni comunali suppletive del 2 corrente furono sfavorevoli alla vecchia Amministrazione per motivi a tutti noti, ma specie per le maligne ed infondate accuse ed insinuazioni ad arte sparse sul conto dell'ex-sindaco Chiavarello Michele, il quale, in 15 anni di lodevole sindacato, non solo fece opere di rilievo, ma potè diminuire i tributi locali.

Le insinuazioni contro l'ex-sindaco promossero una inchiesta giudiziaria, e da questa ampiamente risultò che quelle non solo erano insussistenti, ma originate da spirito di parte.

Auguriamo che, cessate una buona volta le lotte partigiane che a nulla di buono approdano, tutti indistintamente gli onesti si diano la mano per il bene del nostro amato e ridente paese.

MOSSO SANTA MARIA (Biella). — (Nostre lettere, 10 marzo) — **Licenze..... scolastiche.** — Questa è nuova. In uno di questi giorni ricorreva il di onomastico del maestro di un Comune di questo importante mandamento. Il detto signor maestro, per meglio festeggiare il dì del Santo di cui egli porta il nome, credette bene di dare vacanza ai suoi alunni.

Che questo maestro voglia essere di più d'un re?

REATI E PENE

Il processo Fioravanti e complici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,10 pom.* — Oggi ebbe principio alle Assise il processo contro Fioravanti e complici, per concussioni commesse all'esattoria di Roma, di cui vi telegrafai ieri.

Tutti gli imputati erano presenti: essi vestivano elegantemente ed apparivano tranquilli.

Il Fioravanti andava scambiando saluti con molti conoscenti suoi che aveva tra la folla.

Si diede lettura dell'atto d'accusa, che assorbì quasi tutta la seduta. Da esso si rilevavano i seguenti punti:

Paride Fioravanti, quando nel 1878 rimase deliberataria la ditta Trezza dell'esattoria di Roma, fu adibito come segretario generale del signor Capraro, cassiere principale dell'esattoria.

Non tardò molto il Fioravanti a diventare influentissimo in quella amministrazione; anzi, dice l'accusa, dominatore; e nel 1885 per la morte del Capraro fu nominato direttore-capo, incarico questo che rese anche maggiore la sua influenza a modo di fare e disfare a suo talento.

Profittando di questa sua alta posizione, cominciò a sottrarre delle somme, or facendo preparare rendiconti erronei, ora omettendo di presentare i bollettari trasportandone la consegna da uno all'altro bimestre fino a che tutto l'insieme delle sottrazioni e falsificazioni si riversò nella gestione 1884, durante la quale, sostiene l'accusa, si rubò senza alcun ritegno.

Le sottrazioni si possono dividere in due categorie.

La prima si compone di 17 sottrazioni fatte mediante falsificazione delle matrici dei bollettari.

La seconda si riferisce alle sottrazioni commesse mediante occultazione degli introiti nei rispettivi rendiconti.

In tutto le sottrazioni salgono a più di un milione e mezzo.

Fioravanti è difeso dagli avvocati Villa, Gozzi e Lopez — Scolari dall'avv. Fiumeri — Naccari dall'avv. Cobosvich — Ceresa dall'avv. Palomba — Manfro dagli avvocati Morpurgo e on. Barzilai — Carrus dagli avvocati Orano ed Escobedo — Andreoli dall'avv. Bartoccini — Mento dall'avv. Avellone.

La Parte civile è sostenuta dall'avv. Marchesini e dall'avv. Bosi.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa si fece l'appello dei testimoni. Domani incomincieranno gli interrogatorii.

La sentenza nel processo contro gli spacciatori di biglietti falsi.

(*Udienza dell'11 marzo*).

Questo processo dopo sette udienze è finito.

Il Tribunale si ritirò alle due in camera di deliberazione ed alle cinque uscì pronunciando una lunga e ben ragionata sentenza in cui condanna:

1. *Reinaldi Giuseppe*, autore della spendita di biglietti falsi fatta a Treviglio, a trenta mesi di reclusione, a trecento lire di multa ed alla vigilanza speciale per un anno dopo scontata la pena.

2. *Cignetti Michele*, imputato di falso in atto pubblico, alla reclusione per mesi sei, dichiarata assorbita dalla pena inflittagli dalla Corte d'assise di Alessandria in data del 21 febbraio 1891 che lo condannava a quattro anni di reclusione.

3. *Percno Giovanni*, imputato di una spendita di biglietti falsi commessa in Torino, alla reclusione per un anno, alla multa per lire 100 e ad un anno di vigilanza.

4. *Gilardi Carlo*, imputato delle spendite commesse a Revello, Saluzzo ed Oneglia, a tre anni di reclusione, a lire 500 di multa e ad un anno di vigilanza.

5. *Barra Giuseppe*, per la spendita a Revello-Saluzzo, alla reclusione per mesi trenta ed alla multa di lire 310.

6. *Barra Maria Anna*, figlia di Barra Giuseppe, per la spendita in Revello-Saluzzo, alla reclusione per mesi quindici, alla multa di L. 200 e ad un anno di vigilanza.

7. *Ghisolfi Lucia*, moglie di Barra Giuseppe e madre di Barra Maria, per lo stesso fatto di cui erano imputati suo marito e sua figlia, ma solo come reato tentato, alla reclusione per mesi sei, alla multa di L. 100 e ad un anno di vigilanza.

8. *Viglione Giovanni*, per la spendita in Oneglia, alla reclusione per mesi sei, alla multa di L. 100 e ad un anno di vigilanza.

9. *Brando Alberto*, imputato della spendita in Oneglia, alla reclusione per mesi trenta, alla multa di lire trecento e alla vigilanza per un anno.

10. *Grosso Augusto* venne ritenuto complice non necessario per la spendita in Oneglia; fu dichiarato non luogo per la spendita in Chiavari. Fu condannato alla reclusione per mesi venti, alla multa di lire duecento e ad un anno di vigilanza.

Cerro Carlo (contumace) alla reclusione per mesi dodici, alla multa di lire duecento e ad un anno di vigilanza.

Escluso l'imputazione d'associazione di malfattori per tutti gl'imputati e assolvette quindi quelli fra gli imputati che avevano la sola imputazione d'associazione: *Cerino Giovanni, Corallo Cirillo, Allouti Francesco*.

La lettura della sentenza durò quasi un'ora.

Barra Marianna nell'udire la sua condanna diede un grido e cadde in preda a convulsioni dibattendosi. I carabinieri si serrano attorno agli imputati, mentre due di essi portano fuori della sala la giovane svenuta.

Barra Giuseppe sviene anch'esso. Sua moglie gli si fa d'attorno assistendolo pietosamente. In quel mentre il presidente legge la condanna di lei, ed essa dà una scrollata di spalle dicendo: « Di me non mi fa nulla. » E chiama intanto il marito pietosamente, che a poco a poco ritorna in sè.

Molti degli imputati non paiono scontenti della quantità della pena.

Di fuori una folla immensa di curiosi e di sfaccendati d'ogni risma, la presenza dei quali mette in serio pericolo gli orologi dei passanti.

Processo Matraire.
La sentenza.
(*Tribunale penale — Sezione V*).

Finalmente anche questo processo è finito. Dopo due udienze, oggi ebbero luogo le discussioni.

Il Tribunale ritenne, per il fatto a danno del tenente Lorenzo Bonetti, trattarsi di vera truffa, colla complicità dell'Albrile Michele, coll'aggravante della continuità e del grave valore.

Ritenne pure Matraire colpevole di truffa a danno del Brucceri.

Condanna Matraire a quattordici mesi di reclusione ed a L. 600 di multa, Albrile a mesi dodici e lire 500 di multa ed ai danni solo verso la Parte civile Bonetti.

Presidente: Celotti; P. M. Marchetti; Parte civile: per Bonetti, avv. Meriani e Costanzo Levi; per Bonando, avv. Deantonio, proc. Alberno; Difensori: per Matraire, R. Clarotti e Chiapparo; per Albrile, Deandreis.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Con la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni l'impresa Cesari compì ieri sera le 40 rappresentazioni pattuite nel contratto d'appalto. L'opera fu applaudita al solito con i bravi esecutori principali. Alla fine del duetto fra Santuzza e Turiddu nella prima parte dell'opera si verificarono le solite moleste insistenze di due o tre individui della colombaia per la replica del duetto; questi fanatici in opposizione a tutto il teatro interruppero la prosecuzione dell'opera, ed il maestro Cimino, la Damerini ed il Marincher furono troppo buoni nel cedere a tale puntiglio.

I principali interpreti, la Damerini, la Guerrini, il Marincher, il Pessina e la Maria Rosa Guidantoni insieme col maestro Cimino alla fine dell'opera furono chiamati al proscenio parecchie volte.

Dopo l'opera fu rappresentato per l'ultima volta il ballo *Sieba*. La brava e graziosa prima ballerina signorina Zambelli fu assai festeggiata; le furono regalati fiori e tre finimenti di gioielli.

— L'impresa Cesari darà altre due rappresentazioni. La prima domani a sera con i *Vespri Siciliani*, l'ultima domenica con l'*Asrael*.

— Martedì a sera alle 8 1/2 avrà luogo il primo Concerto orchestrale, di cui abbiamo dato fin da ieri il programma.

La serata della signora Leigheb. — Sabato a sera al Carignano avrà luogo lo spettacolo d'onore della bravissima attrice della Compagnia Novelli-Leigheb, signora Teresina Leigheb, che il pubblico applaude seralmente per le buone qualità artistiche che ella possiede.

Il programma è pieno di attrattive: si rappresenterà *Patatrac*, poi la brillante commedia *Suocera-Demonio*, ed infine la nota farsa *Meglio soli che male accompagnati*.

Alla gentile seratante non possono mancare nè un grande concorso di pubblico nè una festa di applausi.

La Patti a Marsiglia. — Ci scrive il nostro *Beppello* da Marsiglia:

« Meteora o cometa che a 25 anni di distanza ha illuminato del suo sprazzo artistico quest'angolo di terra che si chiama Marsiglia, durante solo tre ore, ed è già scomparsa. La Patti! Nizza, più fortunata di noi, ha potuto ammirarla ed applaudirla a suo bell'agio durante una stagione; Marsiglia non fu giudicata degna di udirla che in un solo piccolo concerto al teatro Vallette, dove cantò ieri sera l'aria della *Semiramide*, la romanza dell'*Eco*, suo cavallo di battaglia, la graziosa *bluette*: *Si vous n'avez rien à me dire*, di M.lle Rothschild, e la grande aria della *Marta*, che sollevò i più meritati applausi.

« La sala del teatro Vallette, la più vasta di Marsiglia, che contiene oltre quattromila persone, era troppo ristretta per contenere il pubblico e molti hanno dovuto rinunziare al desiderio d'udire la grande cantante perchè tutti i biglietti, nonostante i prezzi assai elevati per un concerto (venti e dieci lire i posti distinti, sei e tre lire gli ultimi posti), erano stati presi d'assalto.

« E che pubblico! Questa volta tutta l'*high-life* di Marsiglia, l'eletta dell'alta società, le più eleganti signore e le più vezzose signorine formavano come un mazzo di fiori nella vasta galleria e nell'immensa platea di quel teatro. Splendide *toilettes*, brillanti e gioielli lottavano a profusione di splendore e di luce.

« Il tenore Nicolini, marito della cantante, assisteva da un palchetto alla serata.

« Gli applausi furono frenetici ad ogni apparire della Patti.

« Un ricco canestro di fiori freschi ed un'aurea corona d'alloro furono offerti alla Patti dalla Direzione dei concerti classici, organizzatrice della festa.

« Il giornalismo locale fu parco di *réclame*; nonostante ciò, il risultato finanziario sorpassò le speranze dell'Amministrazione, e dedotti i *dodicimila franchi* pagati alla diva ed i quattromila di spese, un bel gruzzolo di settemila lire è rimasto nelle casse della Direzione. Dal che risulta che l'incasso totale è stato di ventitremila franchi. »

« L'Ingegneria Sanitaria ». — Fino dai primi giorni di marzo corrente fu pubblicato dalla Casa editrice L. Roux e C. il N. 2 dell'annata seconda di questo importante periodico igienico-tecnico. Ne diamo qui il sommario:

Sull'acqua latente del sottosuolo di Napoli, con tavola a colori della città - Ing. Contarino — *Le fogne mobili a sifone*, con disegni - Ing. Pescetto — *I cessi ed orinatoi pubblici*, con disegno - C. — *La fognatura di Torino e la Società degli Ingegneri* - Direzione ed ing. Poggi — *Recensioni* — *Bibliografia* — *Libri nuovi* — *Congressi ed Esposizioni* — *Notizie varie* — *Brevetti*.

Dall'articolo « La fognatura di Torino.... ecc. » si può rilevare che anche alla Società degli Ingegneri ed Architetti in materia di fognatura non si è potuto fare una discussione ampia e serena sull'argomento in generale; pare che certe idee preconcette dominassero prima ancora di trattare l'argomento.

In ogni modo gl'igienisti e tecnici dovrebbero tenersi al corrente e prendere visione degli articoli comparsi sulla *Ingegneria Sanitaria* sull'argomento « Fognatura di Torino » scritti da persone competenti che hanno fatti studi speciali e viaggi all'estero.

Raccomandiamo perciò il periodico *L'Ingegneria Sanitaria*; costa L. 12 annue. Per abbonarsi rivolgere domanda e vaglia alla Stamperia L. Roux e C., Torino.

CRONACA

La maestra.

Giorni sono una modesta bara coperta di bianche corone portava per le vie della città la salma di una fanciulla che nel fiore degli anni aveva chinato il capo stanco delle lotte d'ogni giorno e troncato la sua gioventù, le sue speranze, i suoi sogni d'amore in un istante di angoscia e di dolore disperato. Quella fanciulla era una maestra.

A Macerata uomini illustri per ingegno, esemplari per cuore, hanno alzato la loro voce sapiente ed onesta per difendere un'altra maestra fatta segno ad oltraggi immeritati e volgari.

Si direbbe che una corrente di antipatia perseguiti queste donne buone, lavoratrici modeste, per rendere più dura la loro vita che costa già tanti sacrifizi, tante umiliazioni quotidiane e dolorose.

Io ne ho conosciute parecchie di queste maestre; le ho viste madri affettuose al capezzale delle allieve inferme; le ho viste istitutrici instancabili nelle scuole afose, e mi sono convinta che esse meriterebbero una sorte migliore, un più alto compenso alla loro vita di abnegazione e di stenti. Perchè non dobbiamo credere che tutte le maestre si dedichino a questa missione spinte solo dall'interesse materiale; no, oggi si aprono campi più facili e più lucrosi all'ingegno femminile, e per rinchiudersi in una scuola, precettrici di decine e centinaia di bambini irrequieti, occorre un senso di abnegazione e quasi di maternità, che, certo, le poche lire mensili non valgono a compensare.

Nella scuola dove sono stata io ce n'era una di queste maestre, che ancora adesso mi sta impressa come un ideale. Quando venne per la prima volta l'impressione fu sgradita. Era brutta e piccina; i capelli crespi le coprivano la fronte troppo stretta e scura; vestiva male; sapevamo che veniva da un piccolo paese e che aveva un fratello calzolaio o parrucchiere; camminava a piccoli passi leggeri, sicchè ce la trovavamo addosso a sorprendere le nostre scappate quando la credevamo lontana; noi avevamo finito per chiamarla con un termine poco gentile, il *gendarme*. Pure dopo qualche mese eravamo tutte innamorate di lei.

Coll'istinto del vero che guida sovente i bambini, l'avevamo scoperta colta profondamente e indulgente alla nostra ignoranza; si alzava di notte per vedere se tutte dormivamo tranquille nei nostri lettucci ben caldi, e quando ci vedeva gli occhi lagrimosi per i piccoli crucci che accompagnano anche l'età giovanile, essa colla sua voce burbera ci chiamava a sè, e pure con cipiglio severo quasi volesse sgridarci trovava la parola giusta, la via vera per asciugare il nostro pianto, per rimetterci nel cuore la pace e la speranza, che sono la vera aspirazione di quell'età benedetta. Giusta, onestissima, per lei non c'era distinzione tra un'allieva e l'altra; avessimo pure uno stemma sulla nostra biancheria oppure fosse questa di tela ruvida e bruna, eravamo tutte eguali per lei, tutte sue figlie per l'amorosa cura che aveva per noi.

Un giorno nelle ampie camerate corse una triste parola: c'era il vaiuolo in collegio! I visini giovani si erano fatti pallidi e i piccoli cuori tremavano, spaventati dal fantasma tetro della morte, della malattia — forse più spaventosa ancora — di una possibile deformità.

Molte fanciulle lasciarono subito l'istituto; quasi tutte le maestre raggiunsero le loro famiglie; ma il « piccolo gendarme » rimase intrepido al suo posto a sorvegliare pietoso le convalescenti e a sedere vigilante al capezzale delle povere inferme.

Quando a queste, aiutate dalla gioventù e dalle cure assidue, tornavano i colori della salute e il sorriso sulle labbra, il « piccolo gendarme », colpito esso pure dalla terribile malattia, stanco, affranto, s'addormentava nel sonno della morte. Allora le fanciulle, nascoste dietro i vetri delle ampie finestre, accompagnarono col pianto la semplice bara coperta di fiori, i fiori delle sue figliuole che essa aveva sgridato tante volte, ma per le quali era morta!....

***

Certo non a tutte le maestre tocca gettarsi nelle fiamme per salvare una fanciulla affidata alle loro cure; non a tutte il cangiarsi in suore di carità accanto ad un'inferma; ma tutte certo debbono armarsi di maggior coraggio per sopportare le piccole torture d'ogni giorno, le arroganti risposte dei giovani ribelli, la sfiducia degli ignoranti, il dileggio, pur troppo generale, per la maestra!

La missione di queste creature è faticosa e difficile; sovente esse sono sole senza il conforto di una famiglia; talvolta belle e giovani, debbono, più d'ogni altra donna, passare intemerate e pure in mezzo alle inevitabili seduzioni.

E sostituite alle madri dove queste non possono o si credono incapaci a educare i propri bimbi, più delle madri debbono avere il sentimento dell'abnegazione, perocchè se con esse dividono le pene, non ne hanno però le dolci, ineffabili ricompense.

Abbiamo adunque in alto e reverente concetto la nostra maestra.

MANTEA.

Un omaggio degli studenti al prof. Brusasco della R. Scuola Veterinaria. — Martedì gli studenti di 3° e 4° anno di medicina veterinaria vollero dimostrare al prof. cav. Brusasco la loro gioia per la sua recente nomina a cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, presentandogli le insegne del nuovo grado, una pergamena portante la firma di tutti.

Lo studente incaricato accompagnava la presentazione con breve indirizzo.

Il cav. Brusasco ringraziò vivamente, commosso, i suoi allievi per la dimostrazione affettuosa, protestando che verso di loro egli fu sempre e sarà non un precettore ma un amico, un padre amoroso e giusto.

Le sue parole furono accolte con applausi vivissimi dagli studenti, i quali sempre trovarono in lui una dottrina ed integrità senza pari e non potevano a meno di ricevere colla più viva gioia una distinzione tanto meritata.

Policlinico Generale di Torino. — Nei mesi di gennaio e febbraio 1891, al *Policlinico Generale* di Torino (via Sant'Agostino, 30), comprendente 12 sezioni, cioè: Medicina generale (Forlanini), Malattie nervose (Negro), Malattie della pelle, veneree e sifilitiche (Peroni), Chirurgia generale (Boschi), Chirurgia ortopedica (Motta), Ostetricia e malattie delle donne (Galli, consulente Tibone), Malattie degli occhi (Secondi, consulente Reymond), Malattie del naso e della gola (I. Dionisio), Malattie dell'orecchio (Gradenigo), Malattie della bocca e de' denti (A. Camusso), Malattie gastro-enteriche (Seymandi), Malattie del retto e della vescica (Ferria), si presentarono N. 1513 ammalati nuovi, si diedero 10,160 consultazioni, si fecero atti operativi 366. La media giornaliera dell'ambulanza fu di malati 172,2.

Torino, 12 marzo 1891.

Il segretario del Policlinico Generale
Dott. MARIO MOTTA.

Elettrodiagnostica ed elettroterapia all'Ospedale di San Giovanni. — Il dottor Camillo Negro, che già gode onorevole fama fra i cultori delle discipline neuropatologiche, imprese in questi giorni, come già l'anno passato, il suo corso di conferenze sulla *Elettrodiagnostica ed elettroterapia delle malattie nervose*, branca questa della medicina, che va acquistando sempre maggior importanza. Che la sua sia riconosciuta opera veramente utile lo dice l'uditorio numerosissimo di studenti e di medici che vi convengono, sia per la competenza riconosciuta nel giovane dottore in questa specialità, sia per l'indirizzo pratico e dimostrativo, quindi realmente proficuo, che egli dà al suo insegnamento.

L'orario: mercoledì, 4 1/2 pom.; domenica, 10 ant., d'ogni settimana. Sala della Clinica generale.

Banco di beneficenza a favore della Casa pei derelitti. — Domani sabato, e domenica, per cura della Direzione della Casa pei giovani derelitti verrà aperto un banco di beneficenza sotto la Galleria Nazionale.

Il provento sarà consacrato all'ampliamento dei locali resi indispensabili per l'aumento dei ricoverati.

Speriamo che la cittadinanza torinese, che tanta simpatia ha sempre dimostrato alla Casa Benefica, vorrà accorrere numerosa al banco.

Durante l'apertura del banco scelte musiche terranno concerto sotto la galleria.

Una festa di beneficenza al *Circolo Indipendente*. — Sabato, 14 corrente, alle ore otto e mezzo, avrà luogo nelle sale del *Circolo Indipendente* (piazza Statuto, 17, e via Boucheron, 12) una grande festa di beneficenza a favore dell'Asilo notturno *Umberto I*. Il programma di questa festa è attraentissimo e si può dividere in tre parti: Concerto vocale e istrumentale; banco di beneficenza e veglia danzante. I locali del Circolo saranno addobbati fantasticamente con drappi e piante ornamentali dal tappezziere Ferraris. Al concerto prenderanno parte distinti artisti e dilettanti: la signorina Didero, egregia pianista, la quale ebbe il diploma dal liceo di Stuttgard, la signorina Bruno, soprano, e il signor Genella, baritono. La signorina Didero eseguirà un trio di Beethoven e ci farà sentire la *calderarpa*, il nuovo strumento di cui ebbe a occuparsi il nostro critico musicale or non è molto tempo.

Pel rimanente dobbiamo mantenere, circa il programma del concerto, il segreto, che è generatore di piacere e di curiosità. Sappiamo che verranno eseguite varie composizioni nuove e delle quali si dice assai bene. Il concerto sarà diretto dall'egregio maestro Porzio. Al banco di beneficenza saranno esposti ed affidati alla sorte oggetti ricchi e artistici di vario genere.... Insomma le provvisioni sono sì belle che noi non esitiamo a trarre, intorno a questa festa, i più lieti auspicii, mentre è dovuta alla presidenza del Circolo una sincera parola di elogio per l'opera prestata al benefico intendimento.

Un ricordo al cav. Marchesi per l'abolizione della tassa di minuta vendita. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio signor Direttore*,

« Come al principale fautore per l'abolizione della tassa di minuta vendita, onorevole avv. cav. Berio, già venne destinato un ricordo di benemerenza per parte del Consiglio di amministrazione della Società degli esercenti, senza l'intenzione di menomare la dimostrazione di stima e riconoscenza all'onorevole Berio dovuta, alcuni esercenti non vogliono lasciare senza ricordo chi tanto ha cooperato per ottenere lo stesso scopo in questa città.

« Quindi è che viene aperta fin d'ora una sottoscrizione per presentare al cav. Endimio Marchesi, presidente dello sciolto Comitato degli esercenti, un ricordo, se non di valore, certo però di gran cuore offerto e non meno giustamente meritato. »

Seguono le firme.

Fra panattieri. — Certo Isaldi Gio. Battista, d'anni 20, garzone panattiere presso il fornaio Boe, in corso Vittorio Emanuele, N. 27, andò ier sera verso le 11 all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni gravi che disse prodottegli da tre suoi compagni di lavoro coi quali era venuto a contesa nel pastino stesso ove lavorava.

Caduto da un carretto. — Nel pomeriggio di ieri Trivero Cristina, d'anni 40, contadina, da San Mauro Torinese, transitando sulla strada di Settimo in condotta di un carrettone sul quale voleva salire, cadde malamente a terra e si fratturò l'avambraccio sinistro. Fu ricoverata in casa di una sua figlia maritata Gay, la quale ha una bottega da panattiera in quelle vicinanze.

Le gesta dei ladri. — Casale Domenica, dimorante in via San Donato, N. 21, denunziò che ieri sera un ignoto ladro approfittando della di lei assenza, introdottosi nella di lei casa, le derubò di lire 51 che teneva chiuse in un mobile. La Questura ha già operato l'arresto di un sospetto.

— Durante la scorsa notte altri ignoti tentarono di introdursi, mediante scasso, nella bottega del calzolaio Pelra Giacomo in via Consolata, 5, ma, disturbati sul meglio del lavoro, si diedero alla fuga.

SPETTACOLI — Venerdì, 13 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettura B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Libro 3° Capitolo I°*, comm. — *Il prefetto di Montériena*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2 (Compagnia d'operetta Marrucca) — *Il Borgomastro*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Palombi). — *Babolin*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Gringoire*, comm. — *Signor Di Barbison*, comm.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore ... — Spettacolo di varietà. Los ventriloquo coi fantocci parlanti, Harry Armand eccentrico, Meunier, Gentili, e Dora Parnel artiste di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 12 marzo 1891.

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI. — Abbà Luigi con Peradotto Giuseppa — Cerruti Cesare con Porsico Maria — Lostti Giuseppe con Zanino Giuseppa — Molino Alfonso con Parodi Eugenia — Rubiano Luigi con Vecchio Antonietta — Saglia Guglielmo con Cavallero Maddalena vedova Meynardi — Spriso Eugenio con Decocchi Rosa.

MORTI. — Bodrero Marta, d'anni 57, di Torino.
Rolle Barbara, id. 50, di Lanzo.
Argan cav. prof. Carlo, id. 53, di Torino, dott. in lett.
Revero Angela n. Guala, id. 23, di Caselle Torinese.
Pennacino Margherita, id. 7, di Torino.
Perovich Carolina n. Scopinich, id. 67, di Lussin.
Barbonese Camilla, id. 78, di Torino, agiata.
Gottin Angela n. Garbino, id. 57, di Monasterolo.
Caffaro Candida, id. 19, di Chivasso, scatolaia.
Chino Caterina, id. 62, di Torino, cucitrice.
Musso Maria, id. 53, di Torino, cucitrice.
Lavera Domenica, id. 21, di Valdieri, contadina.
Gatti Ettore, id. 61, di Basilica Stefanina (Pavia), avv.
Boccaccio Innocenzo, id. 49, di Vercelli, falegname.
Gioda Bartolomeo, id. 7, di Villastellone.
Bello G. B. Stefano, id. 21, di Armento, sold. fant.
Cimini Biagio, id. 22, di Cassano, soldato fanteria.
Tortolini Serafino, id. 22, di Torcanella, sold. fant.
Petrini Giuseppe, id. 20, di Bondeno, sold. d'artigl.
Baldola Gemma, id. 12, di Torino, scolara.
Degetti Giovanni, id. 73, di Torino, contadino.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 19, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 marzo (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 61 80
» — per aprile » 61 90
» — per maggio e giugno » 62 75
» — a 4 mesi da maggio » 63 90
Mercato calmo.

ANVERSA, 12 marzo (sera).
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 12 marzo (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 36 25
» *raffinato* disponibile » 108 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi » 38 50
» » a 4 mesi da ottobre » 38 —
Mercato debole.

LIVERPOOL, 12 marzo (sera).
Cotoni — Mercato fermo. Cotoni americani in rialzo di 1/16.
Vendite della giornata Balle N. 14,000
di cui per la speculazione » » 2,000
Importazioni » » 9,000
Americani a consegnare
pel corrente 4 35/64
per maggio-giugno 5 3/64

HAVRE, 12 marzo (sera).
Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2,100
Mercato fermo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 61,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 12 marzo (sera).
Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato disp.* Rmk. Fr. 6 40

ANVERSA, 12 marzo (sera).
Petrolio raffinato — per aprile Fr. 16 —
» » — a 4 mesi da ottobre » 16 —
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 12 marzo (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88 disp. scellini 14 67

MARSIGLIA, 12 marzo (sera).
Frumento — Importazioni Quintali 22,000
— Vendite » 34,000
Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 12 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	37,000
» pel Continente	»	8,000
Frumento rosso	D.	1 19
Granoturco	»	0 74
Farina extra	»	da 3 95 a 4 15
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo,		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/4

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Venerdì 13 — 72° giorno dell'anno — Sole nasce 6,27, tr. 6,21 — *Sant'Eufrasia vergine.*
Sabato 14 — 73° giorno dell'anno — Sole nasce 6,25, tr. 6,21 — *Santa Matilde regina vedova.*

Osservatorio di Torino. — 12 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +2,4 massima +10,8
Min. della notte dal 13 +5,0. Acqua caduta mm. 0,4.

Fallimenti. — *Novara.* — Fu dichiarato fallimento della « Cooperativa Anonima di Consumo fra gli agenti ferroviari, « Rete Mediterranea », sede di Novara, per lo smercio di generi alimentari. A giudice delegato l'avv. Carlo Gernia; a curatore il procuratore Giuseppe Piantanida. Prima adunanza creditori 24 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 7 aprile; verifica crediti 21 aprile, 1 pom. Attivo L. 15,598 01; passivo L. 24,273 07.

Pinerolo. — Fallimento Passet Paolo attivo lire 41,000; passivo L. 118,000. — Fallimento Vivenza Giulio resa conti 25 corrente.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento di Deaglio Giuseppe e figli, negozianti in pietre in Bagnolo Piemonte. A giudice delegato l'avv. Carlo Bellono; a curatore Pietro Beltrami. Prima adunanza creditori 24 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 8 aprile; verifica crediti 23 aprile, 2 pom.

Voghera. — Fallimento Golfarelli Napoleone conchiuso il concordato al 10 0/0. — Fallimento Lodigiani Giuseppe venne conchiuso il concordato al 10 0/0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 37	Egiziano 6 0/0	495 —
» 3 0/0	96 27	Rend. ungher. 4 0/0	92 7/8
» 4 1/2 0/0	106 20	Rend. spagn. ester.	76 7/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 70	Banca disc. di Parigi	847 —
Camb. Londra vista	25 23 5	Banca Ottomana	625 —
Consolid. inglesi	97 3/16	Argento fino	205 00
Obbl. Lombarde	341 —	Credito fondiario	1278 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2465 —
Turco nuovo	19 05	Panama	30 —
Banca di Parigi	822 —	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	492 3/4	Ferr. Meridionali	600 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 13 marzo.

Organzino	colli 4 —	K. 296 10
Greggia	colli 9 —	K. 735 71
Totale	colli 13 —	K. 1032 81
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 162 —		K. 14187 48

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Via Berthollet, n. 38.
Al presente:
Alloggio [illegible] nel camere al primo piano. Vario camere. 1017

Appartamento signorile
1° piano - 16 ambienti da affittare, via Legnano, 33, angolo corso Siccardi. [illegible]

D'affittare al presente via Ormea, 35, e via Burd n. 29 Spaziosi **locali** uso laboratorii, deposito merci, tettoie, cortile, terreno. — Rivolg. BALDRACCO via Saluzzo 62, Torino. C 751

D'AFFITTARSI
pel 1° aprile:
Alloggio al 2° p. di 8 membri L. 1100
Id. 2° » 8 » » 800
Id. 2° » 7 » » 750
messi completamente a nuovo.
Grande locale d'angolo ad uso bottega con vasto magazzino sottopiano anche divisibile con scala interna. — Dirigersi dal portinaio, via Montebello, 22. C 1067

Per il 1° aprile:
Un elegante alloggio al 1° piano e cantina al 2° piano; altro al 2° piano e cantina al 3° piano.
Via Massena, n. 7. 971

PRESTITO DELLA CITTA' DI ROMA

DI 150,000,000 IN ORO AL 4 PER 100

Deliberato dal Consiglio Comunale il 10 novembre 1882 e 1° dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione Provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO con Legge 8 luglio 1883, N. 1482 (Serie 3ª)

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura del Governo e del Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882.

EMISSIONE DELLA 7ª e 8ª SERIE DI OBBLIGAZIONI PER COMPLESSIVE Lire 43,313,000

A SALDO DEI 150 MILIONI EFFETTIVI

Deliberata dal Consiglio Com. il 3 luglio 1889 ed il 2 maggio 1890 ed approvata dalla Dep. Prov. in data 23 luglio 1889 e 30 maggio 1890 e dal Ministero del Tesoro il 25 febbraio 1891

Queste 2 Serie si compongono di complessive N. 66,620 Obbligazioni da L. 500, cioè:
N. 43,316 titoli da 1 Obbligazione per L. 21,658,000 nominali
» 8,662 » 5 Obbligazioni per » 21,655,000 »

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° aprile p. v.; gli interessi sono pagabili in oro il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1° ottobre 1891:
a **Roma**, presso la Cassa Municipale e la Sede della Banca Nazionale
nelle **altre città d'Italia**, dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa;
a **Londra**, presso i Signori C. J. Hambro e Figlio;
a **Berlino**, presso la Deutsche Bank e la Bank für Handel und Industrie;
a **Francoforte**, presso la figliale della Bank für Handel und Industrie e la Succursale della Deutsche Bank;
a **Trieste**, presso la figliale dello Stabilimento Austriaco di Credito pel Commercio ed Industria;
a **Parigi**, presso i Signori André Neuflize e C.;
a **Bruxelles**, presso i Signori Philippson Horwitz e C.;
a **Basilea**, presso la Banque de Dépôts de Bâle e presso i signori Zahn e C.;
a **Berna**, presso la Banque Commerciale de Berne;
a **Zurigo**, presso la Société de Crédit Suisse;
a **Ginevra**, presso i signori Lombard Odier e C.;
a **S. Gall**, presso la Banque Suisse de l'Union;

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1890, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1° aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La **Banca Nazionale nel Regno d'Italia** in Italia, i signori **C. J. Hambro e F.**, a Londra, la **Deutsche Bank** e la **Bank für Handel und Industrie** a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di L. 413 per Obbligazione di L. 500 nominali pagabili:
1ª rata di L. 25 — all'atto della sottoscrizione (il 14 marzo 1891)
2ª » di L. 50 — al reparto (il 23 marzo 1891)
3ª » di L. 338 — a saldo dallo stesso giorno 23 marzo fino al 15 aprile p. v. aggiungendo gli interessi su questa somma alla ragione del 4 0/0 dal 1° aprile al giorno del pagamento.
L. 413 —

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno 14 corrente dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 6 0/0 all'anno sulla rata in ritardo.

Le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compiuto il versamento entro il 30 aprile p. v. saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute del primo versamento sulle quali sarà scritta al reparto la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà per data quietanza dell'importo versato per la 2ª rata. Dal giorno del riparto le ricevute saldate saranno cambiate colle Obbligazioni.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre per quantità maggiore saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al reparto dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola il versamento a saldo, salvo speciali concerti colla Direzione Generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita.

Roma, 10 marzo 1891. H 1022 R

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino nel giorno 14 marzo corr. presso la sede della Banca Nazionale.

OTTIMO AFFARE
per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile.
Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 238, Posta, Milano. 1092

Varallo Sesia.
Col'11 maggio p. v. è da affittarsi l'Antico Albergo della Croce Bianca — Per le trattative rivolgersi all'avv. PECO, notaio in Varallo. C 1068

Coniugi senza prole
troverebbero **portieria**. Chiedonsi ottime ref. — Scrivere BONEI, 24, fermo Posta, Torino. C 1097

Da vendere
mattoni, tegole, serramenti, ringhiere, cancelli, balconate, ecc. provenienti dalle demolizioni dei casseggiati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Riv. a Torino dall'Impresa Maggia, via Venti Settembre, n. 68. C 774

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 8

Comprerebbesi
una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo, con casa patronale, situata in amena posizione nella Riviera Ligure di Ponente, o presso le linee ferroviarie Savona-Bra ed Acqui. Intendesi fare acquisto da 40 a 60 mila lire circa impiegando il denaro almeno al 4 per cento netto. Pagamento pronti contanti.
Dirigere offerte e schiarimenti circa posizione e redditi al Regio notaio cav. DOMENICO VIGNOLA in Albenga (Liguria). H 1066 G

CERCASI
Mobili da giardino
d'occasione.
Offerte al N. 36 o 1081, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Camposanto.
Si desidera acquistare una **sepoltura** intiera di 18 fosse a sterro con relativa nicchia nel Camposanto primitivo.
Dirigere lettere al N. 32 o 985; *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

880

Libri curiosi, ritratti, fotografie dalla natura. 10 campioni, franco, L. 10. Catalogo franco con 50 in francobolli. **M. Cohen e C.**, editori, Amsterdam. H 1091 R

Enteroclismi per iniezioni vaginali, per clisteri, scialacqui, doccie, ecc. Varie capacità ed in gomma, pieganti, per viaggio. — Istituto ROTA, Torino. 78-217

Caldaia Moltitubolare Steinmüller.

Attestati di 18 anni di servizio.
Furono eseguiti impianti di 2000 a 6000 mq. di superficie di riscaldamento.
Concessionari per l'Inghilterra: **GALLOWAY S-LIMITED**, *Manchester*.
Ungheria: **JOSEF EISELE**, *Budapest*.
L. & C. STEINMÜLLER, Gummersbach *(Prussia Renana)*.
Più grande Fabbrica di Germania (Fondata nel 1874). 701
Delegato in Italia: **Ing. ROLAND REMY - TORINO, via Assietta, n. 29.**

Si cercano
10,000 lire su buona ipoteca d'una **casa** in Torino.
Scrivere B. 19, fermo Posta. C 1094

Nel Palazzo corso Valentino, 38-40, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da 4 e più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili.
Prezzi eccezionali. 1024

DA VENDERE
con ribasso di quattro decimi sul prezzo di stima, l'avviatissimo **Stabilimento idroterapico NEGRI, Châtillon-St-Vincent.**
Prezzo d'incanto L. **36,070**; valore reale oltre L. **100,000.**
L'incanto avrà luogo il **3 pross. aprile** nelle sale dello Stabilimento medesimo.
Per informazioni rivolgersi all'avv. **LUCOT** in **Aosta.** 1037

Sunlight!!
. . . un tesoro per le famiglie.
1090

VERO
SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e Rinfrescativo del sangue
DEL PROFESSORE **GIROLAMO PAGLIANO**
Ammesso alla vendita dal Consiglio Superiore di Sanità
Casa fondata in Firenze fino dal 1838.
Si diffidi di coloro che servendosi del nome *PAGLIANO* spacciano un preparato che non ha nulla a vedere col rinomato Sciroppo Pagliano di cui la Ditta GIROLAMO PAGLIANO di Firenze sola ne conosce il processo. I prodotti della *Ditta GIROLAMO PAGLIANO* devono portare la *firma dell'inventore* stampata in nero.
DIRIGERE LE ORDINAZIONI ALLA DITTA
GIROLAMO PAGLIANO — Via Pandolfini, 28 — FIRENZE. 887

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 370 R

FARMACISTI.
Il farmacista **CHIAFFRINO** in **Torino**, via Venti Settembre, 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione** delle **Note dei Medicinali.** 670

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE, FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 550 M

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
[illegible]
AVVERTENZA. [illegible]
La bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3.75.
In **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet 11; da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dai profumieri **Bacher, Cerlano, Corlero, Calligaris**, via Roma, 25, **Mondo, Torelli.** — *A Genova:* **Bruzza e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 736

R. TRINCHERO - S. Damiano d'Asti
26, via Maria Vittoria (ang. piazza Carlina).
Medaglia d'oro dal Municipio di Torino e 1ª d'arg. dal Ministero.
Deposito **Vini** esclusivamente Piemontesi e Toscani.
Prezzi di produzione.

Dr L. BETTMANN D. D. S.
Chirurgo Dentista Americano
16, corso Oporto, 16 - Torino
Ricevo tutti i giorni dalle ore 9 alle 4. 265

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Tonico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman, n. 42 **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Malattie veneree.
Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.
Farmacia CHIAFFRINO piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 139 G

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Mad. 107, Torino.

Abile viaggiatore
è ricercato quale **socio** per avviatissima e ben conosciuta Casa di rappresentanze, **ramo manifatture varie.** Si esigono ottime referenze. Capitale da 10 a 20 mila lire, compreso fondo di cassa e buon'entrata. — Scrivere: Torino, fermo Posta, F. V. M. C 1064

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 28 febbraio 1891.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 173,305,604

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 gennaio 1891	191,756	95,858,000	2119	1,059,500
Cartelle emesse: Nel mese di febbraio 1891	1,435	717,500	—	—
In totale al 28 febbraio 1891	193,191	96,595,500	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	41,286	20,643,000	191	95,500
Cartelle da estinguersi: Per estrazione a sorte	25,129	12,564,500	73	36,500
In totale	66,415	33,207,500	264	132,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	65,??	32,7??	253	126,500
Cartelle da ritirarsi	903	451,500	11	5,500
Cartelle estinte (totale)	66,415	33,207,500	264	132,000
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1891	126,776	63,388,000	1855	927,500
Delle quali: Al portatore	72,120	N.	1141	
Delle quali: Al nome	54,656	-	714	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 507 » — 4 1/2 0/0 L. 458 | Minimo 5 0/0 » 501 50 — 4 1/2 0/0 » 450

Attività	Al 31 gennaio 1891	Al 28 febbraio 1891
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0 L.	62,153,618 87	63,362,820 69
Prestiti con ammort. Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	920,947 09	920,947 09
Id. Conto annualità »	1,384,400 09	1,767,259 02
Fondi impiegati: In titoli dello Stato »	205,565 00	205,565 00
Fondi impiegati: In titoli diversi »	340,714 35	346,212 35
Fondi impiegati: In cartelle fondiarie dell'Istituto »	254,776 »	251,768 »
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 56,918 24; Per cause diverse » 268,398 05	323,475 »	325,304 59
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	1,338,841 51	1,455,009 86
Cartelle fondiarie in deposito »	683,500 »	683,500 »
Mobili L. 13,050 44; Spese da ammortizzarsi » 54,663 80	67,714 24	67,714 24
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	631,305 36	631,714 01
Crediti ipotecari »	3,580 »	3,580 »
Creditori diversi »	2,400 03	—
Totale delle Attività L.	70,004,262 74	71,514,260 31
SPESE		
Interessi passivi L. 35 08; Spese d'amministrazione » 4,309 51; Sorveglianza governativa » 375 »	4,873 93	5,830 13
Totale a bilancio L.	70,009,136 67	71,520,140 94

Passività	Al 31 gennaio 1891	Al 28 febbraio 1891
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	62,752,500 »	63,388,000 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0 »	927,500 »	927,500 »
Id. Conto interessi »	1,046,071 53	1,848,761 73
Id. Conto ammort. Serie 5 0/0 »	502,500 »	451,500 »
Id. Conto ammort. Serie 4 1/2 0/0 »	5,500 »	5,500 »
Creditori diversi »	—	1,001 82
Diritti erariali »	3,695 01	3,756 01
Imposta sulla ricchezza mobile »	170,524 78	193,799 06
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In cartelle »	2?5,000 »	280,000 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In contanti »	348,067 47	375,609 09
Depositanti cartelle per custodia: In cartelle »	70,000 »	61,000 »
Depositanti cartelle per custodia: In contanti »	—	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 290,500; Per conto dell'Istituto » 122,000	412,500 »	382,500 »
Depositi per perizie »	14,375 47	13,891 19
Capitale proprio dell'Istituto »	1,023,907 39	1,023,907 32
Fondo di riserva »	613,193 10	613,193 10
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	70,000,???. 79	71,512,808 46
RENDITE		
Interessi attivi L. 5,047 60; Diritti di commissione » 418 00; Utili diversi » 1,075 15	9,251 66	11,331 78
Totale a bilancio L.	70,009,136 67	71,520,140 94

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato e dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia [illegible] loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 gennaio 1891 N.	Al 31 gennaio 1891 L.	Al 28 febbraio 1891 N.	Al 28 febbraio 1891 L.
Anticipaz. su pegno 1889 N.	2,407	41,291 26	1,176	10,874 »
» » 1890 »	105,587	3,028,501 73	101,968	2,783,480 50
» » 1891 »	16,856	365,391 25	35,814	708,135 53
» su fondi pubblici »	377	1,889,293 14	345	1,254,420 36
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		5,813,226 50		5,813,226 50
Obbl. con guarent. gov. »		3,364,733 »		3,376,460 »
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		2,784,935 »		2,781,925 »
Titoli diversi »		919,880 »		949,080 »
Conti correnti ad interessi »		6,417,681 30		6,514,021 30
Mutui con guarentigia ipotecaria »		514,187 50		514,187 50
Mutui a Corpi Morali »		244,464 40		241,414 40
Stabili di proprietà »		445,448 88		445,448 50
Cassa contanti »		408,828 60		444,260 »
Debitori diversi »		614,040 57		697,322 39
Spese da ammortizzarsi e mobili »		70,305 35		70,514 55
Titoli depositati »		15,202,212 28		15,240,032 28
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario »		—		—
Opere Pie di San Paolo »		18,071 80		106,546 09
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		44,905 92		36,174 43
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		15,661 20		27,178 76
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		—		6,527 47
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		6,078 40		7,342 82
Opera Pia Barolo »		466 34		—
Opera Pia Gala »		—		—
Casa Ben. pei Giovani der. »		—		—
Totale delle Attività L.		68,080,294 27		68,511,679 92
Elargizioni di beneficenza »		—		—
Spese dell'Esercizio 1891. Imposte L. 4,088 10; Interessi passivi » 962 87; Amministrazione » 8,078 08		8,563 05	4,088 10 / 1,010 73 / 10,174 98	15,171 81
Totale a bilancio L.		68,101,767 45		68,528,359 06

Passività	Al 31 gennaio 1891 N.	Al 31 gennaio 1891 L.	Al 28 febbraio 1891 N.	Al 28 febbraio 1891 L.
Capit. depositati, Libretti N.	6,383	17,288,444 36	6,396	17,390,330 43
Interessi sui detti da pagarsi L.		224,311 14		221,093 25
Depositi speciali, Libretti N. 3		1,500,340 25	3	1,510,134 35
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Ipotecaria Isabella L.		343,383 00		343,383 00
Fondo pensioni impiegati »		182,107 33		183,549 38
Creditori per rappili »		34,595 28		34,595 82
Creditori diversi »		41,518 91		33,360 58
Conti correnti Creditori per serv. Cassa: Credito fondiario »		1,338,841 51		1,455,009 86
Opere Pie di S. Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		18,936 10		24,161 15
Ospedale di S. Luigi »		17,097 21		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		19,614 86		15,178 02
Opera Pia Bolmida »		6,290 72		9,730 77
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		—		30,208 40
Opera Pia Gala »		8,678 27		4,093 91
Casa Benef. pei Giovani der. »		14 40		14 40
Depositanti titoli: per anticipazioni »		1,755,100 »		1,757,915 »
per custodia N. 203		5,261,447 »	204	5,315,668 »
amministrati » 492		10,320,157 »	491	10,317,500 »
per cauzioni »		959,375 »		974,675 »
per servizi Cassa »		14,968,140 35		14,955,440 28
Avanzo rendite esercizio 1890 »		601,344 91		601,344 91
Totale delle Passività L.		56,312,409 67		57,218,140 35
Avanzi di rendita »		2,151,018 74		5,151,015 74
Rendite dell'Esercizio 1891. Interessi attivi L. 31,047 91; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 10,230 38		41,283 31	141,9?2 51 / 17,839 34	167,181 85
Totale a bilancio L.		68,101,767 45		68,528,359 06

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui gli corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, con disponibile di L. 5000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato e dai medesimi garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **6** per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 mattina alle 3 pom. [illegible] feriali.
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatore, via [illegible] Juvara, via Porta Mosca e via Andrea Provana, dalle 8 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 8 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse [illegible] chiuse al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° marzo 1891.

Il Ragioniere Capo **VITTORIO LAMARCHIA.** — Il Presidente **BENINTENDI.** — V° Il Controllore Capo **R. BACHER.**

PEL SAN GIUSEPPE.
Grande assortimento **Articoli per regali** — Nécessaires — Bronzi — Servizi liquori — Statue — Pendole in vero bronzo — Ceramiche — Pelletterie, ecc.
Tutte le novità del giorno — Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 - TORINO. 165

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI
Ditta I. SALVADORI e C. Via **Massena, 40** TORINO. 38

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.